

# la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

Notiziario Filatelico  
Numismatico della



ASSOCIAZIONE  
FILATELICA  
NUMISMATICA  
SCALIGERA  
V E R O N A



## la VOCE SCALIGERA

Notiziario filatelico numismatico  
della Associazione Filatelica Scaligera

**NUMERO UNICO** - edito in occasione della 51ª manifestazione filatelica  
- Impaginazione G. Castellani - Tipografia « La Grafica »  
Vago di Lavagno - Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori.

### - sommario -

- pag. 2 Il Consiglio Direttivo
- pag. 2 ECO DELLA SEGRETERIA
- pag. 3 Il saluto del Presidente
- pag. 4 Considerazioni sulla collezione di cartoline postali
- pag. 4 Momenti di storia Veronese
- pag. 5 Repubblica Italiana
- pag. 5 Conferenze culturali
- pag. 6 Michelangiolesca
- pag. 7 Dal Nostro Mondo
- pag. 8 la Siracusana
- pag. 8 tanto per cominciare



# 51ª

**MANIFESTAZIONE  
FILATELICA - NUMISMATICA  
VERONA 1 - 2 APRILE 1978**

# 136ª

## VERONAFIL

**19-20-21 Maggio 2023**

**FIERA DI VERONA**



Fusione realizzata e prodotta dalla ditta "Franchi Stefano"  
Stradone Santa Lucia 77/a (Verona)  
Tel. 0458621828

# la Voce Scaligera

notiziario filatelico numismatico

ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA

## VERONA

### La Voce Scaligera

è il notiziario:  
dell'**Associazione Filatelica Numismatica Scaligera** di Verona e  
del **Centro Studi Internazionale di Storia Postale**  
di Pozzolengo (BS) – 25010



Editrice **ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA (AFNS)**  
Corso Cavour, n° 2 – 37121 Verona

Direttore Responsabile *Felice Gattamelata*



Il periodico semestrale "La Voce Scaligera"  
è iscritto nel Registro della Stampa  
del Tribunale Civile e Penale di Verona  
al n° 1834, in data 13-07-2009

Stampato a cura delle  
**GRAFICHE AURORA**

Via della Scienza, n° 21 – 37139 Verona

Gli articoli firmati impegnano esclusivamente  
i loro estensori

*È vietata la riproduzione di foto, disegni ed articoli  
senza la preventiva autorizzazione dell'autore e dell'editore  
del Notiziario "La Voce Scaligera".  
Pertanto l'editore declina ogni responsabilità, a qualunque  
titolo ad esso riconducibile, per quanto quivi pubblicato.*

### Sommario

- Pag. 1 Sommario
- Pag. 2 Le iniziative filateliche della 136ª Veronafil
- Pag. 3 L'Editoriale del Presidente della Scaligera
- Pag. 4 90° anniversario fondazione Associazione Filatelica Numismatica Scaligera – Verona 1933-2023
- Pag. 6 Mostre Filateliche. Le Origini dell'Aeronautica Militare Italiana
- Pag. 8 Mostre Filateliche. La navigazione ed il Servizio Postale sul Lago di Garda dal 1750 al 1940
- Pag. 10 Mostra 90° anniversario. Primordi delle Poste a Verona
- Pag. 11 L'Albo d'oro della filatelia italiana a Verona, novembre 2022
- Pag. 12 Presti per tutti i gusti
- Pag. 13 La guerra postale austro-francese 1830/31 ed il "trucco di Verona"
- Pag. 16 1866 Verona prima austriaca e poi italiana
- Pag. 23 Domanda... Domandina
- Pag. 24 "Franco scrivimi un articolo"
- Pag. 27 Un francobollo per Benito Jacovitti, nel centenario della sua nascita
- Pag. 28 100° stagione lirica all'Arena di Verona
- Pag. 29 Sorprese uova Kinder
- Pag. 30 Zara 136ª Veronafil II – Varietà di Sebenico e di Zara del 1943
- Pag. 32 I francobolli dell'isola che non c'è
- Pag. 33 Se non si trova a Veronafil allora non esiste
- Pag. 34 El Alamein, l'ultima battaglia d'Africa
- Pag. 36 La colonna di San Marco a Verona 1523-2023
- Pag. 37 Prima guerra mondiale.  
Carabiniere collezionista di cartoline
- Pag. 38 San Giovanni Calabria
- Pag. 40 Monete. Sterlina Carlo III d'Inghilterra
- Pag. 41 Buon compleanno vecchio Hellas Verona
- Pag. 42 Antica fiera di Lonigo
- Pag. 43 I Carnevali più antichi d'Italia
- Pag. 44 Numismatici Fior di Conio. Vincenzo Lazzari
- Pag. 46 Veronafil & il CIFT
- Pag. 47 Il perito gratuito
- Pag. 47 Zecca dello stato
- Pag. 48 Notizie scaligere



# Le iniziative filateliche della 136ª Veronafil



## la VOCE SCALIGERA

Notiziario filatelico numismatico  
della Associazione Filatelica Scaligera

**NUMERO UNICO** - edito in occasione della 51ª manifestazione filatelica  
- Impaginazione: G. Castellani - Tipografia « La Grafica »  
Vago di Lavagnolo - Gli articoli firmati impegnano esclusivamente i loro estensori.

### - sommario -

- pag. 2 Il Consiglio Direttivo
- pag. 2 ECO DELLA SEGRETERIA
- pag. 3 Il saluto del Presidente
- pag. 4 Considerazioni sulla collezione di cartoline postali
- pag. 4 Momenti di storia Veronese
- pag. 5 Repubblica Italiana
- pag. 5 Conferenze culturali
- pag. 6 Michelangiola
- pag. 7 Dal Nostro Mondo
- pag. 8 la Siracusana
- pag. 8 tanto per cominciare



# 51ª

**MANIFESTAZIONE  
FILATELICA - NUMISMATICA  
VERONA 1 - 2 APRILE 1978**



È tradizione, che in occasione di ogni Veronafil, vengano emesse delle cartoline per ricordare o celebrare un particolare evento o un personaggio di rilievo.

In occasione della 136ª Veronafil sono previste queste emissioni, in particolare due cartoline dedicate all'Associazione Numismatica Scaligera, che quest'anno celebra i 90 anni della sua fondazione. Inoltre San Marino ha emesso un annullo postale per ricordare l'evento.

## GLI ANNULLI





# ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA VERONA



BENVENUTI  
WELCOME  
BIENVENUES  
WILLKOMMEN  
BIENVENIDOS  
alla

## 136<sup>a</sup> Veronafil



19-20-21 maggio 2023

137<sup>a</sup> Veronafil: 1/3 dicembre 2023  
138<sup>a</sup> Veronafil: 24/26 maggio 2024

## L'EDITORIALE



**Carissimi Lettori:  
benvenuti alla 136<sup>a</sup> Veronafil !**

Archiviata la 135<sup>a</sup> tra mille difficoltà, anche economiche, la nostra Associazione intende ribadire la propria volontà di continuare nell'organizzazione del Convegno di Verona, tra i più importanti in abito Europeo e di conseguenza molto atteso, sia dagli Operatori

che dai Collezionisti.

Certamente il panorama internazionale risente ancora della grave crisi economica innescata da un conflitto bellico sempre più cruento, crisi che si ripercuote pesantemente su tutti i settori del collezionismo.

In queste righe non voglio far polemiche, troverete le mie personali considerazioni sull'attuale andamento della filatelia in altra pagina.

La 136<sup>a</sup> è l'occasione per celebrare il **90° dell'Associazione**. Correva l'anno 1933 quando un nutrito gruppo di collezionisti veronesi, avveduti e lungimiranti, diede vita alla A.F.S., sull'onda di quanto accadeva in Italia già dal 1923, scelta importante visto il "movimento" e l'interesse che creò.

Per questa occasione sono molteplici le iniziative, **dall'emissione di un Folder con tiratura molto limitata**, che troverete in vendita presso la Segreteria, alla stampa di due cartoline con annulli Filatelici uno da parte di Poste Italiane e l'altro di San Marino.

Da registrare poi iniziative importanti, **Istituto Poligrafico Zecca dello Stato** ci onora con l'emissione di un foglietto erinofilo appositamente dedicato alla ricorrenza, lo troverete in vendita presso il loro Stand, mentre **la C.M. Souvenirs** ha stampato una banconota appunto "Souvenirs" da 0 Euro con i nostri loghi, in vendita presso lo Stand **"Non solo sorprese"**. Mi preme però evidenziare un'altra ricorrenza, sono **ben 45 anni che "La voce Scaligera"** viene pubblicata, infatti sulla copertina di questo numero trovate la riproduzione della 1<sup>a</sup> edizione.

Per concludere le celebrazioni relative al nostro "compleanno" abbiamo allestito una splendida mostra dove si può ammirare tutto ciò che l'attuale A.F.N.S. è riuscita a produrre dalla fondazione ad oggi. Vi suggerisco inoltre di visitare le altre 3 mostre, curate dai ns. Soci, sul **100° anniversario dell'Aeronautica Militare** che comprende sia la parte cartacea ma anche di modellismo statico a cura di **Cucuzza e Castellani**; sulla storia **della navigazione e postale sul lago di Garda dal 1750 al 1940** a cura di **A. Martinelli** (n.d.r. questa collezione appare solo per la seconda volta in Italia e credo meriti una particolare attenzione) e per finire **"Le poste a Verona dagli albori in poi"**, di **V. Sometti**.

Concludo augurando a tutti gli Operatori presenti e ai Collezionisti di avere il riscontro che Vi meritate.

Grazie per l'attenzione.

**Il Presidente Enrico Meliadori**



# 90° ANNIVERSARIO FONDAZIONE ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA – VERONA 1933-2023

Nel 1933 un gruppo di filatelisti veronesi pensò che anche Verona dovesse beneficiare della presenza di un sodalizio filatelico.

Era sabato 2 luglio 1933, alle ore 16:30, quando questo gruppo si riunì per dar luogo alla costituzione di una società filatelica scaligera.

La prima adunanza indetta dal Comitato Promotore si tenne nella sala dell'Albergo Accademia.

Il Comitato Promotore si mise subito all'opera stilando e approvando la prima bozza dello Statuto e i regolamenti di disciplina delle diverse attività sociali.

A richiesta di alcuni presenti si decise di eleggere la Presidenza e furono nominati membri della stessa i firmatari della circolare emanata dal Comitato Promotore.

Il Comitato Promotore fu eletto in via provvisoria e in deroga alle norme fissate dallo Statuto per il solo anno 1933.

Nacque così quel sodalizio che fu chiamato:

## Associazione Filatelica Scaligera



Fu costituita allo scopo di coltivare lo studio della filatelia, di diffondere le idee filateliche, di smascherare e combattere le falsificazioni, i trucchi, le adulterazioni e di facilitare e sviluppare le relazioni fra tutti i collezionisti. Altro obiettivo fu quello di diffondere la conoscenza della filatelia come attività culturale attraverso conferenze, conversazioni e convegni di mostre filateliche.

Quando l'Associazione cominciò a muovere i primi passi di vita autonoma, le difficoltà apparvero insormontabili. Si pensava che sarebbe rimasta attiva solo per pochi anni. Ci fu bisogno di uno spirito garibaldino per operare, pur tra le difficoltà che, come spesso accade, accompagnano le grandi imprese.

Grazie all'infaticabile zelo di tutti e allo spirito pionieristico dei suoi fondatori, l'Associazione conobbe i primi successi. C'era di che essere orgogliosi.

I giovani di allora non rimasero delusi perché sapevano di aver costituito il biglietto di presentazione dell'Associazione del futuro.

Sempre guidata da un corpo direttivo stabile, sicuro e determinato, tutto il direttivo e tutti i collaboratori sentivano l'Associazione come qualcosa di proprio, come una creatura cui bisogna dedicare le proprie energie e, in maniera particolare, tutto il proprio affetto: non basta la passione per la filatelia.

L'Associazione cresceva e si affermava anche al di fuori delle mura cittadine.

Per questo la nostra Associazione vanta una tradizione così longeva, perché questa tradizione se l'è creata. Novanta anni per la vita dell'A.F.N.S. sono veramente tanti.

La prima Mostra Filatelica Scaligera che vide protagonista l'Associazione e con essa la città di Verona, fu quella che ebbe luogo presso il Palazzo della Gran Guardia in Piazza Bra tenutasi dal 10 al 19 marzo 1935. Fu solo espositiva mentre, nelle successive edizioni, divenne commerciale.

**1938** "Rassegne Filateliche Scaligere" furono identificate come "Giornata Italiana del francobollo" (periodo dalla 1ª di marzo 1938 alla 20ª di aprile del 1959).

**1960** "Manifestazioni Filateliche Scaligere" (periodo dalla 21ª di aprile del 1960 alla 29ª di aprile del 1967). A partire da aprile 1966 le Manifestazioni divennero due. Una in primavera e l'altra in autunno.

**1967** "Manifestazioni Filateliche Veronesi" (periodo dalla 30ª di ottobre 1967 alla 39ª di aprile 1972).

**1972** "Manifestazioni Filateliche Numismatiche Veronesi" (periodo dalla 40ª di novembre 1972 alla 81ª di novembre 1993). Fra la 55ª e la 56ª vi fu VERONA '80 che apparteneva alle "Manifestazioni Filateliche Nazionali" patrocinata dalla Federazione.

**1994** "Veronafil" (periodo dalla 82ª di maggio 1994 alla 136ª di maggio 2023).

Da quel lontano 1933 gli ostacoli che si sono presentati sono stati superati e i problemi risolti. Grazie all'infaticabile zelo di tutti l'Associazione ha conosciuto tanti successi. E ne siamo orgogliosi.

Nel corso di questi lunghi anni abbiamo compreso quanto siano state e siano tuttora importanti la collaborazione e la disponibilità per il raggiungimento del novantesimo anno di vita dell'Associazione. La sopravvivenza di un sodalizio come il nostro non sarebbe mai stata possibile senza la dedizione, l'impegno e la presenza costante dei suoi membri. Grazie al lavoro di molti appassionati, l'A.F.N.S. ha realizzato grandi cose, ma dobbiamo fare di più affinché possa continuare a diffondere la passione per la filatelia anche tra le giovani generazioni.

Ricavato dal libro di Livio Calò e Piero Ambrosini: *STORIA DELL'ASSOCIAZIONE FILATELICA NUMISMATICA SCALIGERA – VERONA – 85° ANNIVERSARIO*.





Nell'ambito delle celebrazioni per il nostro 90° anniversario vorrei sottolineare una mirevole iniziativa da parte della C.M. Souvenirs. L'artista nonché titolare dell'Azienda ha ideato una banconota Souvenirs 0 € riprodotte i nostri loghi, il primo del 1933 e l'attuale. Queste banconote le troverete in vendita presso lo Stand "nonsolosorpresine" durante la 136ª Veronafil. Vorrei ringraziare a nome del consiglio, l'artista Marinella Canonico per la splendida realizzazione.





## MOSTRE FILATELICHE

# Le origini dell'AERONAUTICA MILITARE ITALIANA



coll. priv. Cucuzza

L'Aeronautica Militare Italiana ha più di 100 anni di storia e la sua nascita è legata agli aerostati: nel 1884 il Ministero della guerra, su iniziativa del Tenente di vascello Alessandro Pecori Giraldi autorizzava la costituzione di un Servizio Aeronautico, il reparto si sarebbe occupato degli aerostati da ricognizione e precisamente del Torri-



coll. priv. Cucuzza



coll. priv. Cucuzza

la campagna d' Africa Orientale del 1887- 1888. Quello che all'inizio era solo un reparto di pochi uomini, divenne in breve tempo una brigata e, vista l'attenzione che gli altri paesi del mondo stavano rivolgendo ai velivoli, nel 1909 fu invitato a Roma Wilbur Wright per dimostrare la qualità del suo aeroplano.



coll. priv. Cucuzza





coll. priv. Cucuzza

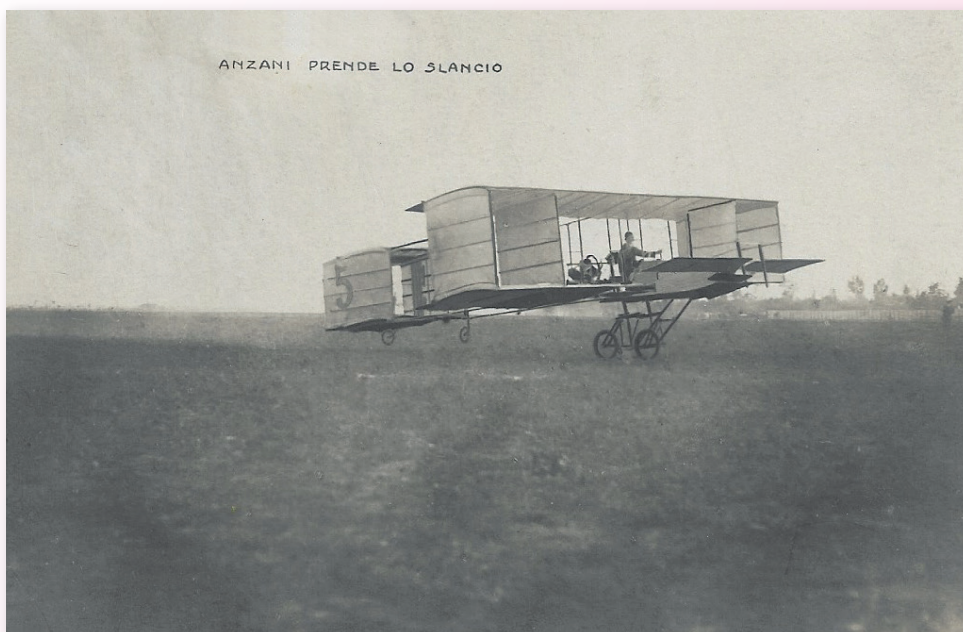
La dimostrazione convinse l'esercito, tanto da fondare nel campo di Centocelle (Roma) una scuola di volo che divenne anche il primo aeroporto Italiano: il primo brevetto di pilota fu rilasciato a Mario Calderara, (di Verona) che firmerà nel febbraio 1910 il contratto con i fratelli Wright per la produzione di 5 aeromobili destinati all'esercito Italiano. Durante la grande guerra l'Aviazione assunse un ruolo di assoluto rilievo nelle azioni di osservazione e bombardamento e le imprese degli assi Baracca, Scaroni, Piccio, Baracchini, Ruffo di Calabria, Ranza, vennero trattate sulle riviste dell'epoca esaltando la fantasia popolare. Le esigenze belliche hanno senza dubbio accelerato lo sviluppo della nuova arma aerea, considerata l'arma del futuro e dopo la costituzione della Regia Aeronautica con Regio Decreto n. 645 come Forza Armata autonoma il 28 marzo 1923, lo sviluppo dell'Aviazione conosce in



coll. priv. Cucuzza

Italia un nuovo impulso: l'aeroplano incarna perfettamente il modello di modernità ed eroismo. Inizia così un lungo periodo di imprese assolute e nel 1925 Francesco De Pinedo e il motorista Ernesto Campanelli volano per 55.000 chilometri da Sesto Calende a Melbourne, a Tokio e poi Roma. Due anni dopo De Pinedo, Carlo del Prete e Vitale Zaccchetti compiono una crociera di 46.700 chilometri sul percorso Elmas-Porto Naval-Rio De Janeiro-Buenos Aires-Asuncion-New York-Terranova-Lisbona-Roma. Nel 1926 e nel 1928 le imprese del Colonnello Umberto Nobile al Polo Nord, nel 1930 la prima trasvolata Atlantica in formazione di stormo al comando del Generale Italo Balbo e così via a seguire con altre trasvolate e record di volo.

ciesse



coll. priv. Cucuzza

## MOSTRE FILATELICHE

# La navigazione ed il Servizio Postale sul Lago di Garda dal 1750 al 1940

di Antonio Martinelli

**I**l Lago di Garda è il maggiore tra i laghi di origine glaciale, e da sempre è stato una via di comunicazione tra la pianura e l'ambiente montano che si trova alle sue spalle. Quindi come ogni via, è stato percorso per pacifici scambi commerciali e per scambio di corrispondenza, ma è pure stato solcato da imbarcazioni armate, soprattutto quando si trovò ad essere diviso e conteso tra le forze reciprocamente ostili.

Lo scopo di questa collezione è quello di mettere in evidenza, come sia avvenuto nel periodo che va dal 1750 circa al 1940 l'evolversi della navigazione civile e militare e di conseguenza come sia avvenuto lo scambio della corrispondenza tra i vari paesi del Lago.

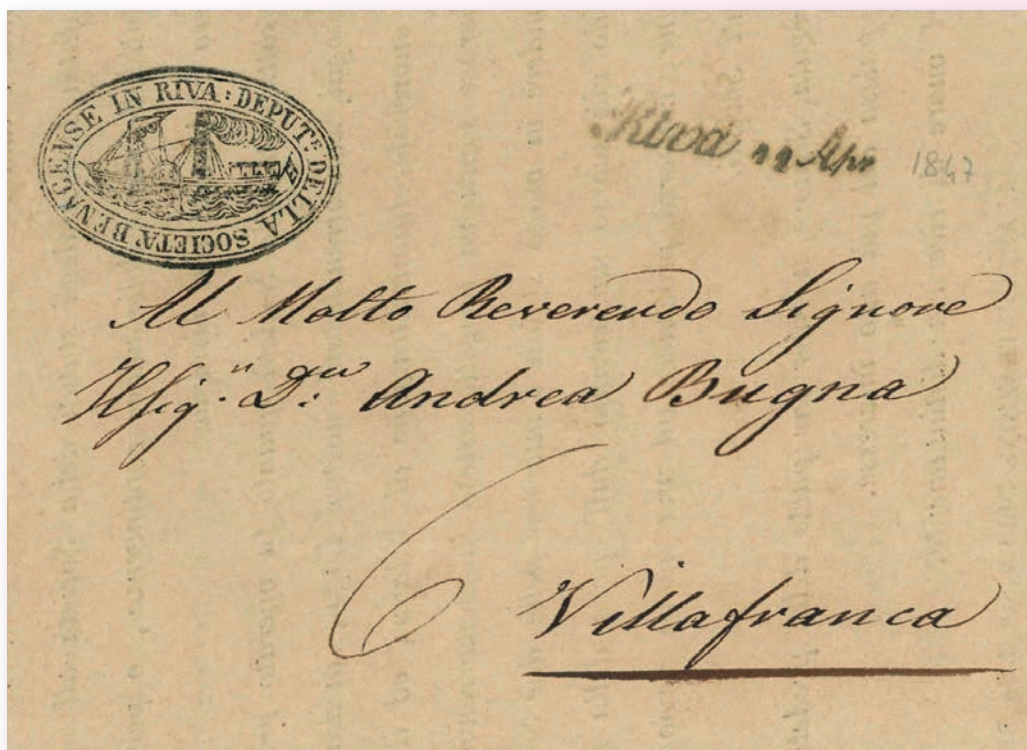


**1865** – Lettera da Desenzano 25 marzo 1865 a Tremosine, affrancata con 20/15 cent. (Regno), tariffa primo porto lettere per l'interno, annullata con "IL BENACO 18 MARZ. 1865" in cartella in nero.





**1868** – Lettera da Desenzano 14 maggio 1868 a Maderno, affrancata con 20 cent. (Regno), tariffa primo porto lettere per l'interno, annullata con "FERROVIE DELL'ALTA ITALIA – PIROSCAFO IL BENACO" doppio cerchio in azzurro.



**1847** – Lettera da Riva 11 aprile 1847 a Villafranca, annullata con "Riva" in nero, segno 6 carantani di tassa a carico del destinatario (all'interno si parla di far cessare ogni concorrenza e di fondere le due Società in una sola Impresa).

# MOSTRA 90° ANNIVERSARIO PRIMORDI DELLE POSTE A VERONA

di Valerio Sometti

**A**bbiamo notizie certe che gli antichi romani organizzarono il *cursus publicus* riservato solo ai servizi di Stato e che con Diocleziano, nel III secolo, fu organizzata una posta, oltre che amministrativa e militare, anche pubblica, ma non erano lettere come le intendiamo adesso, bensì rotoli di pergamena oppure tavolette di legno coperte di cera, dalle quali hanno preso il nome i *Tabellarius*.

A Verona, per un vero e proprio servizio postale, abbiamo dovuto aspettare il XV secolo e lo introdusse con la bolla aurea Michele Steno, il 16 luglio 1405, nella quale Venezia confermava a Verona il diritto di organizzare in proprio il servizio dei cavallari o tabellari.

Prima di questo periodo la posta era particolare, infatti erano i mercanti che negli spostamenti nei mercati, nelle fiere, consegnavano le corrispondenze oppure le scambiavano con i loro colleghi, finché non fossero arrivate a destino.

In questo periodo non vi furono timbri ma sigilli, a secco o in ceralacca; segni di posta, come *cito cito* e

di *cavalcata* per segnalare l'urgenza e le tappe fatte; *lettere condannate* al pagamento di una tassa per la consegna in ritardo; oppure una *frusta* o addirittura una *forca* per segnalare il tipo di punizione nel caso di mancata consegna.

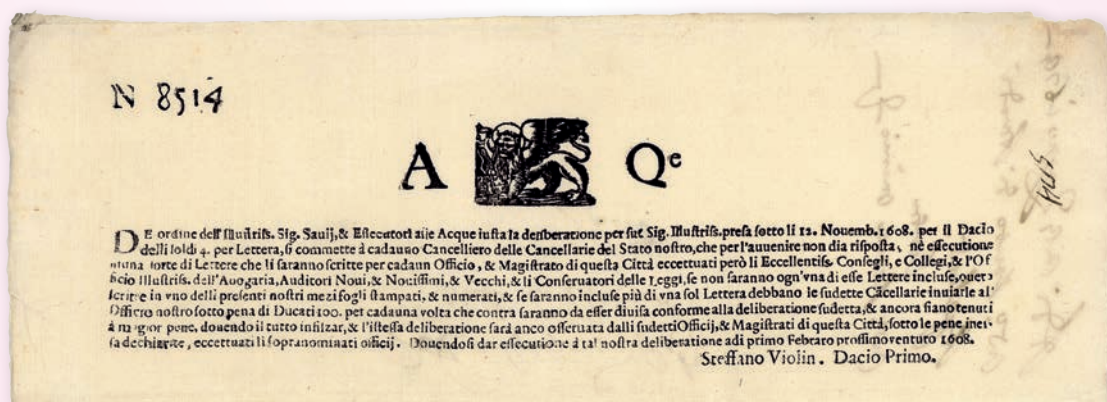
Dobbiamo arrivare al Servizio Postale della Serenissima tra Verona e Venezia, dove il Consiglio Veronese del 14 settembre 1545 deliberò le nuove norme postali.

Questo è il regolamento più antico che conosciamo, dove si dice che il porto si pagava all'arrivo ed era fissato in due Marchetti per ciascuna lettera.

Il 29 marzo 1582 il Senato veneto si persuase di organizzare un servizio postale della Repubblica.

Erano dei cavallanti, detti "Corrieri di San Marco", che due volte alla settimana dovevano recarsi da Venezia a Milano e viceversa, percorrendo la via di Padova, Verona, Bergamo, oppure passando da Mantova e Cremona.

Il 2 giugno 1582 il Doge Nicolò da Ponte annunciava ai rettori di Verona l'inizio di questa nuova Posta.



Repubblica di Venezia. Foglio lettera AQc del 12 novembre 1608 "pretassato" soldi 4, oltre le spese postali. Era in dotazione a tutte le segreterie degli Uffici Pubblici (pochissimi esclusi) a favore del Magistrato alle Acque. È rimasto in vigore fino alla caduta della Repubblica 1797.

La mostra che esponiamo è così sviluppata:

## VERONA NELLA REPUBBLICA DI VENEZIA

### NAPOLEONE BONAPARTE A VERONA

Repubblica Cisalpina 1797-1802, Verona a destra  
Verona Italiana 1802-1805, Verona a destra  
Regno d'Italia 1805-1814, Verona unita

## ARMÉE D'ITALIE

## COMANDI MILITARI NAPOLEONICI NEL VERONESE

## VERONA DOMINAZIONE AUSTRIACA 1797-1805, Sinistra Adige

## VERONA REGNO LOMBARDO-VENETO dal 9.6.1815 fino all'avvento

dei francobolli 1.6.1850

## PRIMA GUERRA D'INDIPENDENZA 1848-49

Lettere dirette a Verona e da Verona per l'estero da militari italo-austriaci

## POSTA CAVALLI

Ufficio delle diligenze e delle gazzette  
Timbri postali della Direzione di Verona





# L'Albo d'oro della filatelia italiana a Verona, novembre 2022



Foto 1. Nicolino Parlapiano ed Ercolano Gandini

**D**a quanto tempo Ercolano Gandini è un filatelista in attività? Non lo so, vogliamo dire da sempre? E poi, per sua stessa orgogliosa ammissione, è allievo di Renzo Bernardelli, primo presidente della Scaligera nell'anteguerra e sua colonna sino alla scomparsa e quindi rappresenta in un certo modo la continuità dell'associazione veronese dalla sua fondazione ad oggi.

Ne è passata di acqua sotto i ponti (dell'Adige)! La filatelia si è evoluta, i temi di ricerca e collezione si sono diversificati, le manifestazioni sono cambiate, così come i biennali convegni della Scaligera. Ercolano Gandini è stato partecipe di molti temi della filatelia italiana, spaziando dal Cinquecento alla contemporaneità, sempre con competenza, conoscenza e un approccio entusiasta. È stato, ed è anche molto attivo nella filatelia organiz-

zata, sia come membro del Direttivo di diverse associazioni (la Scaligera o l'Aicpm, per esempio) sia come giurato alle esposizioni, sia come espositore, sia infine come organizzatore di eventi. A Verona, nel Mantovano, in altri luoghi ancora, partendo da quell'altra sponda del grande lago dove vive (a proposito, la posta sui laghi è un altro dei suoi interessi collezionistici), in collaborazione con sodali di diversi luoghi.

Senza naturalmente voler far torto o sminuire l'operato dei presidenti scaligeri che si sono alternati sulla poltrona più alta, la Federazione fra le Società Filateliche Italiane ha avuto in Gandini un altro punto di riferimento per la sua costante presenza all'evento filatelico cittadino dal 1995, cioè da quando è ininterrottamente presente, con la presidenza Macrelli e poi con la mia.

Detto ciò, ricordo che la Federazione assegna annualmente il massimo riconoscimento filatelico italiano (uno dei più importanti in Europa), ovvero l'Albo d'oro della filatelia italiana. Bernardelli ne fu insignito nella prima tornata nel 1965. Oggi l'Albo accetta una sola iscrizione all'anno e per il 2020 (ma fisicamente consegnato nel 2022 per ragioni note a tutti) l'onore è toccato ad Ercolano Gandini. Per il 2021, invece, è andato al beneventano Nicolino Parlapiano, anche lui ricevuto nel 2022. Dov'è avvenuta la cerimonia di consegna del diploma e della medaglia? A Verona, naturalmente, durante l'evento di settembre, davanti ad un pubblico numeroso di amici, estimatori e colleghi. Il sabato mattina ci siamo ritrovati tutti in una sala del grande padiglione, abbiamo accolto i convenuti e festeggiato i due nuovi Albi d'oro. La proclamazione prevede una motivazione. Ecco qui le due motivazioni:

### Ercolano Gandini

Collezionista da molti decenni, allievo di Renzo Bernardelli (Albo d'oro della filatelia italiana nella prima tornata) ha spaziato in diversi settori collezionistici e di studio, antichi e moderni, mostrando competenza di ricercatore nonché sapienza e intuito di collezionista, come volumi e saggi a sua firma testimoniano. È ed è stato presidente o attivo dirigente per molti anni di associazioni filateliche nazionali di grande prestigio, organizzatore filatelico di mostre ed eventi, da molto tempo una delle colonne dell'AFN Scaligera, Albo d'oro della filatelia italiana classe società.

Ha contribuito in modo fattivo e costante, insieme con i colleghi, alla realizzazione di molti degli importantissimi appuntamenti semestrali che fanno convergere a Verona la filatelia italiana. Ha sempre operato unendo passione, abilità oratoria pronta a suscitare entusiasmo, capacità di risolvere i problemi, disponibilità generosa e attenzione alla propria Società come ai filatelisti ed alle consorelle federate attive nell'organizzazione filatelica; componente importante di una lunga e felice stagione della filatelia italiana, che lo onora e lo ringrazia.

### Nicolino Parlapiano

Collezionista da decenni, specializzato in campi di ricerca inusuali ove assomma gusto della ricerca, competenza e abilità, nonché infaticabile organizzatore filatelico e conferenziere, ha contribuito per lustri al buon andamento della vita federale svolgendo attività amministrative indispensabili, riconosciuto, affidabile e privilegiato interlocutore delle federate e da queste considerato imprescindibile punto di riferimento per le loro attività. Sempre disponibile e affabile, è uno dei migliori esempi di abnegazione e continuità di lavoro volontaristico nella vita filatelica federale, che porta a risultati costanti e felici. È stato anche vicepresidente della Federazione e componente della Consulta per l'emissione delle carte-valori postali e la filatelia.

*Bruno Crevato-Selvaggi*  
Presidente della Federazione  
fra le Società Filateliche Italiane

## Preti per tutti i gusti

di Roberto Rossini

La cartolina visibile qui sopra e opportunamente ingrandita è stata concepita da Zap e Ida in quel di Milano qualche anno fa. Fa parte di un programma di produzione di cartolina umoristiche aperto a tutto. In questo caso il malcapitato è il "Prete" visto in 36 posizioni. Bontà sua, è una cartolina molto simpatica che proponiamo ai lettori collezionisti. La cartolina esce dalle collezioni di Gigetto Colautti, cui diciamo grazie.





# La guerra postale austro-francese 1830/31 ed il "trucco di Verona"

di Thomas Mathà AFNS Verona

Come una volta la posta sia stato oggetto di molteplici interessi politici ed economici e come la fantasia del noto politico austriaco Fürst von Metternich (1773-1839), attraverso un semplice trucco, riesce a superare un ostacolo, lo vediamo in questo articolo. PAOLO VOLLMEIER scriveva nel suo libro *"Catalogo dei bolli postali del territorio Lombardo-Veneto dalle origini all'introduzione del francobollo"* (Sirotti Editore, Milano, 1979, p. 357) sul timbro lineare di VERONA a due righe, catalogato con il numero 29: *"Al 1.7.1830 le poste francesi avvertivano le poste austriache che saranno respinte tutte le lettere non italiane pervenute ad Uninga. Allora gli austriaci usarono un trucco. Tutte le lettere non italiane venivano ritimbrate a Verona o a Milano, mescolate con le lettere interne e spedite ugualmente via Uninga in Francia. Così questo bollo veniva messo su lettera dagli altri stati italiani: agosto 1830 – marzo 1831."*

**VERONA**  
19 AGO°

Le domande che si pongono sono: perché le lettere "non italiane" non venivano accettate per la via di Uninga, e perché nel luglio del 1830? E che cosa significa "non italiane"?

Va premesso, che in base alla nuova convenzione postale tra l'Austria e lo Stato Pontificio del 19.8.1823, in vigore dal 1° gennaio 1824, l'Austria fungeva da intermediaria per il recapito delle lettere dalla Francia ed Inghilterra dirette nello Stato Pontificio.

Queste dovevano essere prepagate fino ad Uninga (la località *Huningue*, chiamata dagli tedeschi *Hünigen*, ufficio postale di scambio tra Francia e la Svizzera). La convenzione tra l'Austria e la Francia del 1825 invece, aveva previsto per le lettere provenienti dagli Stati Italiani e diretti in Francia (ed oltre) due percorsi: per la Francia del sud attraverso il Sempione e la Sardegna e per centro e nord via passo San Gottardo ed Uninga. Alla scadenza della predetta convenzione (1830), la Francia respinse tutte le lettere "italiane" ad Uninga. Di seguito il Cancelliere Austriaco Klemens Lothar Wenzel Fürst von Metternich ordinava di spedire la corrispon-



Fig. 1: 23.3.1831 da Roma a Parigi, prepagata fino al confine francese 15 baj e tassata all'arrivo 23 decimes (15 dec x 1,5, tassa specifica per Parigi del 1817). A Verona il bollo ROMA è stato sovrapposto il grande bollo VERONA/28 FEB.°. È stato segnato con un fregio diagonale ed il fittizio prepagamento fino al confine (14 Kr) nonché il bollo accessorio L.I. coll. priv. Mathà

denza direttamente all'ufficio postale generale francese a Parigi. Se respinte, lettere provenienti dagli Stati Italiani (Modena, Parma, Toscana, Pontificio, Regno delle Due Sicilie) e dirette per la Francia centrale e del nord in transito per uffici del Lombardo Veneto erano da soprastampare con bolli dei loro uffici, mescolandoli con la posta propria e portandoli nello stesso sacco ad Uninga. Solo poche lettere di questo periodo 1830-1834 (si concentrano nel 1830/31) sono note. Ovviamente il transito della corrispondenza italiana per Metternich era importante; in primo luogo queste lettere commerciali (e non) venivano lette dai suoi agenti, copiate e così le informazioni sul commercio arrivavano nel suo gabinetto segreto. In secondo luogo erano anche un fattore economico, perché la posta austriaca percepiva dei diritti per il transito non indifferenti. Vediamo degli esempi.



Fig. 2: 5.7.1831 da Modena a Londra, Regno Unito, prepagata fino al confine pontificio 20 centesimi diritti interni. A Bologna presa in carico dal corriere austriaco. A Verona la lettera è stata fermata dalle poste venete, sul bollo MODENA è stato sovrapposto con il grande bollo VERONA/7 LUG.° per nascondere la provenienza modenese. È stato segnato con un fregio diagonale in matita tipica austriaca rossa il segno del prepagamento fino al confine e apposto il bollo accessorio L.I. (Lettera Italiana). Successivo inoltro via di Francia (Uninga). Tassata all'arrivo per 3 shilling e 10 pence. A Londra ha dovuto essere cercato il destinatario e ha girati vari uffici postali. Due sole lettere note di provenienza modenese con il "trucco Veronese".  
 coll. priv. Mathà



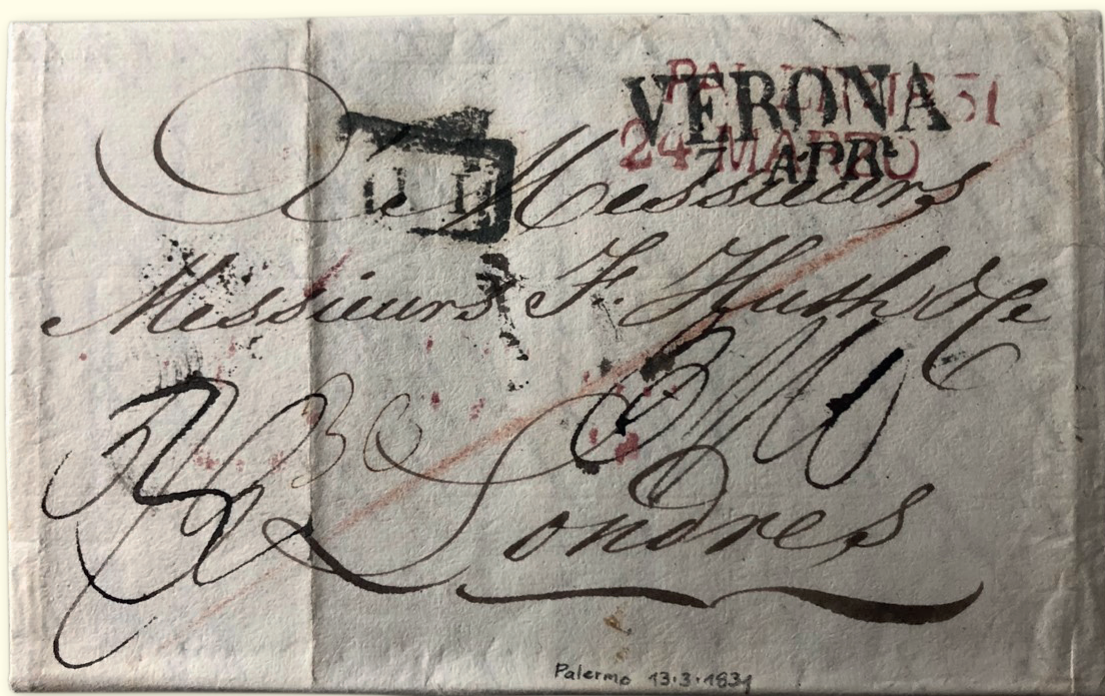


Fig. 3: 13.3.1831 da Palermo a Londra, Regno Unito, prepagata al confine pontificio 30 grana e tassata all'arrivo 5 sh 9 d. Poi corretta in 3 sh 10 d (sul retro: il destinatario Huth aveva reclamato "only double" (solo doppia: non si lasciava ingannare dalle Poste!). Transito via Bologna. A Verona la lettera è stata fermata dalle poste del Lombardo Veneto, sul bollo di PALERMO è stato sovrapposto il grande bollo VERONA/7 APR. E L. I. (Lettera Italiana) per nascondere la provenienza siciliana.  
coll. priv. Mathà

# 1866. VERONA PRIMA AUSTRIACA POI ITALIANA

*prima parte*

## *Prima dello scoppio della guerra*

di Lorenzo Carra AIFSP FRPSL

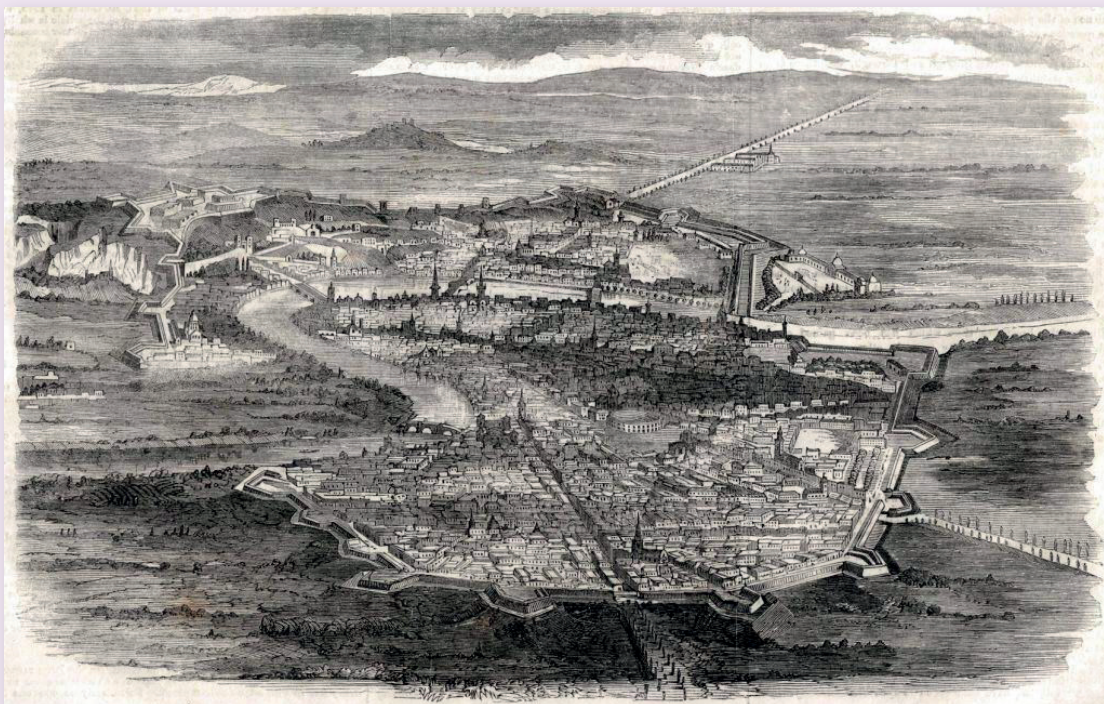


Foto 01. Verona e le sue fortificazioni in una vecchia stampa.

Verona divenne austriaca nel 1814 e tale rimase fino al 1866 quando il Veneto fu annesso al Regno d'Italia. Sotto il dominio austriaco la popolazione veronese subì la dominazione asburgica e si vide limitare le libertà personali, imporre forti tasse, subire la coscrizione obbligatoria, modificare aspetti socio-economici della propria vita: la città venne fortificata sempre di più arrivando ad essere la "piazzaforte" più importante del Quadrilatero. Un solo dato: durante la campagna del 1866, a Verona oltre a migliaia e migliaia di militari si contavano ben 822 bocche da fuoco.

La città, a metà strada tra Milano e Venezia, le due capitali del regno Lombardo Veneto, è in diretta comunicazione con la valle dell'Adige e il passo del Brennero. La Ferrovia Milano-Venezia e la Ferrovia del Brennero che a Verona si incrociano nacquero ad opera dell'Impero austriaco per motivi certamente anche militari. Verona dal 1859, dopo la perdita della Lombardia, anche se era Venezia la capitale del Veneto, rappresentava per gli Austriaci il punto strategico più rilevante di tutto l'impianto militare in Italia.

Prima di iniziare a presentare una dettagliata documentazione postale riguardo Verona nel 1866, cosa che per la sua complessità occuperà più numeri de **La Voce Scaligera**, una breve sintesi dei fatti politici e militari che precedettero lo scoppio della guerra del 1866.

- 8 aprile. Viene sottoscritto a Berlino un accordo segreto di alleanza fra la Prussia e l'Italia.
- maggio. Napoleone III, imperatore dei Francesi, prevede la cessione del Veneto all'Italia.
- 17 maggio. In Italia viene vietata la pubblicazione di notizie sul movimento delle truppe.
- 9 giugno. Anche l'Austria proibisce la diffusione di notizie di carattere militare.
- 14 giugno. Viene sospesa l'uscita di persone dal Veneto.
- 16 giugno. Inizia l'offensiva prussiana verso la Sassonia e l'Hannover.
- 19 giugno. Cessazione ufficiale delle comunicazioni postali tra l'Italia e l'Austria.
- 20 giugno. L'Italia dichiara guerra all'Austria.





## *I francobolli, le buste e le tariffe postali austriache in uso a Verona nel 1866*



Foto 02. I francobolli austriaci in uso a Verona nel 1866.

**A** Verona, come nel Veneto, nel Friuli e nel Mantovano rimasto austriaco si trovano usati i francobolli della cosiddetta 5a emissione austriaca, chiamati anche "aquiletta larga" da 2, 3, 5, 10, 15 soldi austriaci. Risultano usate anche le buste postali con impresso un francobollo da 3, 5, 10, 15 soldi.

Dal 1° gennaio 1866 le tariffe postali austriache per l'interno, prima diversificate secondo la distanza, vennero unificate. Una lettera pagava 5 soldi ogni lotto viennese, cioè ogni 17,50 grammi per ogni distanza, vale a dire che si pagavano 5 soldi sia che andasse a San Bonifacio o a Vienna. Se pensiamo che un soldo, o un nuovo kreuzer austriaco valeva 2,47 centesimi italiani e che in Italia la tariffa di una lettera era di 20 centesimi ogni 10 grammi, è facile constatare che in Italia spedire una lettera costava più del doppio che in Austria o a Verona. Qualche esempio.



Foto 03. **6 febbraio 1866.** Da Verona a Venezia (distante 105 km) affrancata con un francobollo da **5 soldi**. Gli anni prima ne sarebbero serviti 10.



Foto 04. **21 febbraio 1866.** Da Verona a Venezia affrancata con un francobollo da **10 soldi**. La lettera era di **doppio porto**: doveva pesare più 17,5 grammi. All'interno: "Le accludo lo spoglio delle Ditte insinuate nel concorso."

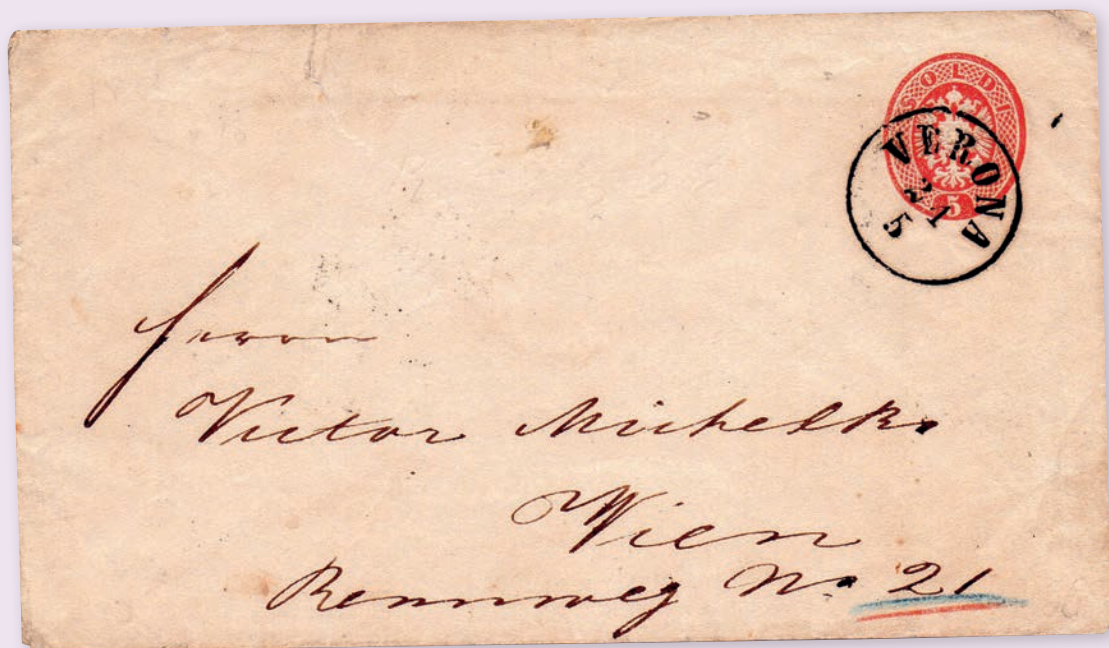


Foto 05 e 05 bis. **21 maggio 1866.** Da Verona a Vienna con una **busta postale da 5 soldi**. Con soli 5 soldi e così lontano arrivò in meno di due giorni nella sera del 23 maggio!

Pur cambiando le tariffe interne, non vi furono variazioni riguardo le lettere che si spedivano all'estero (cioè fuori l'Impero austriaco) o si ricevevano dall'estero in quanto rimanevano valide le condizioni stabilite dalle varie Convenzioni postali. Lo si può notare anche dalle lettere seguenti dirette in Italia negli **ultimi giorni prima**

**dello scoppio della guerra**, che seguono le complesse differenti tariffe imposte dalla divisione, secondo la distanza dal confine, del territorio austriaco in tre zone (sezioni) e di quello italiano in due, come stabilito dalla Convenzione postale del 1854 tra l'Impero austriaco ed il Regno di Sardegna aggiornata dal 15 maggio 1862.



**il materassaio®**  
di Corghi Enrico

**PRODUZIONE E VENDITA MATERASSI E RETI**

Via Piave, 43 - 37069 Pizzoletta di Villafranca (VR) - Tel. 045 6336545

**www.ilmaterassaio.com - ilmaterassaio@ilmaterassaio.com**

PRODOTTI IN ITALIA







Foto 06. 7 giugno 1866. **RECOM**: (raccomandata) **Ex offio**. (d'ufficio) n. 177 con **Retour Recepisse** (ricevuta di ritorno) **da Tarnow, in Polonia** a est di Cracovia, allora parte dell'Impero austriaco, spedita da un notaio (con tanto di sigillo con aquila imperiale) per una pratica di fallimento. Arrivò a Verona il 10 giugno (in soli 3 giorni!) dove fu tassata "5" nkr/soldi a carico del destinatario.





Foto 07 e 07 r. **14 giugno 1866**. Da Verona a Bologna affrancata con un una **coppia del francobollo da 5 soldi**. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa di 10 soldi era quella dalla 1a sezione austriaca alla 1a sezione italiana. La bustina con "Desenzano-Milano. Amb. N.1 15/6" arrivò a "Bologna 16/6" dove fu destinata a "Bologna 1a Distrib.16/6" ed assegnata al portaflettere "15".





Foto 08. **16 giugno 1866.** Da Verona a "Bergamo per Gazzaniga" affrancata con un francobollo da **10 soldi**. Passando per "Bergamo Bassa 17/6", arrivò il 18 giugno 1866 a Gazzaniga. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1ª sezione austriaca alla 1ª sezione italiana. Nel testo le preoccupazioni di quei giorni: "Giacché osterrà esserci libera comunicazione per lettera mi faccio dovere con questa di accusarvi ricevuta delli N° 100 Pezzi da 20 franchi consegnati a mio nipote. Pregherei farmi tenere il pareggio con qualche mezzo sicuro a questa mia fattura".



Foto 09 e 09 r. **17 giugno 1866.** Da Verona a Milano affrancata con francobolli austriaci per **16 soldi**. Arrivò a Milano il giorno stesso alle "6 S (era)" e il 18 giugno alle 9 M(attino) fu assegnata alla 1ª Distribuzione e consegnata al postino "12". Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1ª sezione austriaca alla 2ª sezione italiana (Milano era più lontano di Bergamo). All'interno: "Ai confini i rigori crescono e da un momento all'altro possono essere chiusi, quindi è necessario che immediatamente mi facciate rimessa di quanto pagai per vostro conto... come è probabile fra breve fossero chiuse le comunicazioni..."



Anche da parte italiana si seguivano le regole fissate dalla Convenzione postale del 1854.



Foto 10 e 10 r. **24 maggio 1866**. Da Pomponesco, nel Basso Mantovano italiano, a Verona affrancata con francobolli italiani per **25 centesimi**. Passando per Casalmaggiore 24/5, Brescia 24/5, l'ambulante "Da Desenzano a Milano (2) 25/5, arrivò a Verona 27/5 dove fu immessa alla Distribuzione 1. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1a sezione italiana alla 1a sezione austriaca. Nel testo scrive: " ...tornato da una corsa fatta in Toscana...della massima importanza...perché nella possibilità che abbia a scoppiare presto la guerra molti che hanno parenti in luoghi pericolosi...poterli rifugiare nel caso fossero costretti ad abbandonare le loro abitazioni. In tale caso il tuo caro Leone ha bisogno di cambiare aria ...il timore che si possano togliere le comunicazioni...ti raccomando per carità di governarti..."



Foto 11 con r. **14 giugno 1866 (una settimana prima dello scoppio della guerra)**. Da Volta, nell'Alto Mantovano italiano, a Verona affrancata con francobolli italiani per **25 centesimi**. Con l'ambulante "Da Desenzano a Milano (2) 15/6, arrivò a Verona 16/6 dove fu immessa alla Distribuzione 1. Bollo "P.D." di Pagato fino a Destinazione. La tariffa era quella dalla 1a sezione italiana alla 1a sezione austriaca.

### Bibliografia essenziale

Lorenzo Carra, 1866. *La liberazione del Veneto*, Vaccari Edizioni, Vignola, 1998.

(continua)



# DOMANDA ... DOMANDINA

## SCUŚI... NOI VORREMMO SAPERE... PER ANDARE DOVE DOBBIAMO ANDARE... PER DOVE DOBBIAMO ANDARE...?

di E.M.

**O**rbene i meno giovani, come me, forse ricorderanno il film (anno 1956): Totò, Peppino e la .....Mafemmina. Senza attribuire ruoli a nessuno del nostro mondo la domanda comunque mi sorge spontanea.

Abbiamo attraversato momenti di clausura, di profonda crisi economica dovuta non solo al conflitto tutt'ora in atto, ma anche alla pandemia che ha ridotto sensibilmente la disponibilità economica dei Collezionisti, se a questo aggiungiamo che la carta di Identità è impietosa sia per gli Operatori che per tutti noi ecco uno scenario non proprio promettente. La soluzione dei "geni": aumentare le emissioni, continuando a produrre "carta", ma se nessuno l'acquista sempre carta straccia resta. Tutti, o quasi, sappiamo che il francobollo diventa "moneta" nel momento in cui qualcuno lo acquista. Questo è il vero problema. Se guardo le linee programmatiche attuate per permettere di sbandierare utili e dividendi noto che, almeno nella mia città, il servizio postale è allo sbando, mancate consegne, posta sparita, tabaccaï che rinunciano a tenere i francobolli, visto che sono pochissimi a richiederli, tariffe in costante aumento, spinta significativa su sistemi di inoltro alternativo vedi Pec o e-mail, perché perder tempo a scrivere una cartolina, che arriva dopo due mesi, quando puoi mandare una foto in tempo reale tramite cellulare e Social vari?

Torno al punto, emettono francobolli solo per far figurare "cassa"? No? Spesso il costo delle emissioni non copre le spese per stamparli, l'eventuale giacenza è un aggravio visto che lo stoccaggio comporta costi significativi per la sorveglianza. Evidentemente è

una questione di bilancio, basta spostare il "Magazzino" da costi passivi a giacenze attive. Altro progetto, pubblicato sulle varie testate giornalistiche Nazionali, è quello di ridurre le mitiche cassette postali, sempre nell'ottica del risparmio, meno cassette meno operatori preposti alla raccolta della corrispondenza, meno furgoni, meno costi vivi per gasolio, assicurazione e manutenzioni varie.

Vorrei ricordare che il collezionismo filatelico è nato dalla conservazione del francobollo "usato" perché utilizzato e pagato per un servizio, oggi il francobollo è praticamente sparito dal sistema "invio posta", solo pochi romantici affrancano con "bollo" per poi sperare che arrivi a destinazione. Vorrei fare un esempio forse sciocco e ovvio ma secondo Voi se andate dal Tabaccaio o dal Giornalaio o in un qualsiasi punto vendita e al momento di pagare anziché il Pos, proponete francobolli cosa pensate che Vi rispondano? Diverso, ovviamente, se usate moneta o cartamoneta. Quella ha valore... a prescindere.

Ultimamente sento parlare di una convocazione "degli stati generali della Filatelia" da parte di chi e condotta da chi?

L'ultima, se non ricordo male, fu nel 2014 e non mi pare abbia sortito grandi soluzioni. Ben venga, comunque, questa nuova "**ADUNATA**" purché sia presentata un progetto **LOGICO** e al tavolo siano presenti e **ASCOLTATI** i rappresentanti degli operatori e dei "limoni da spremere" ovvero i collezionisti. Scusatemi ma ho seri dubbi, in cuor mio spero di essere smentito, nei sarei felice.

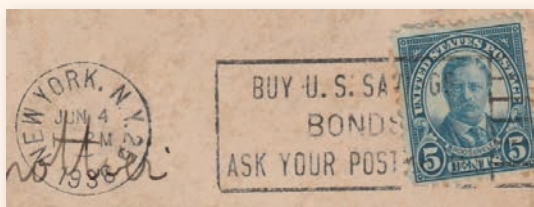
Comunque buon lavoro a Tutti Voi e grazie per l'attenzione.



# Da "Franco Scrivimi un articolo" "UNA RICERCA FILATELICA", anzi no! Forse "UNA RICERCA NUMISMATICA" neanche; SICURAMENTE "UNA RICERCA STORICA"

di Franco Pezzi

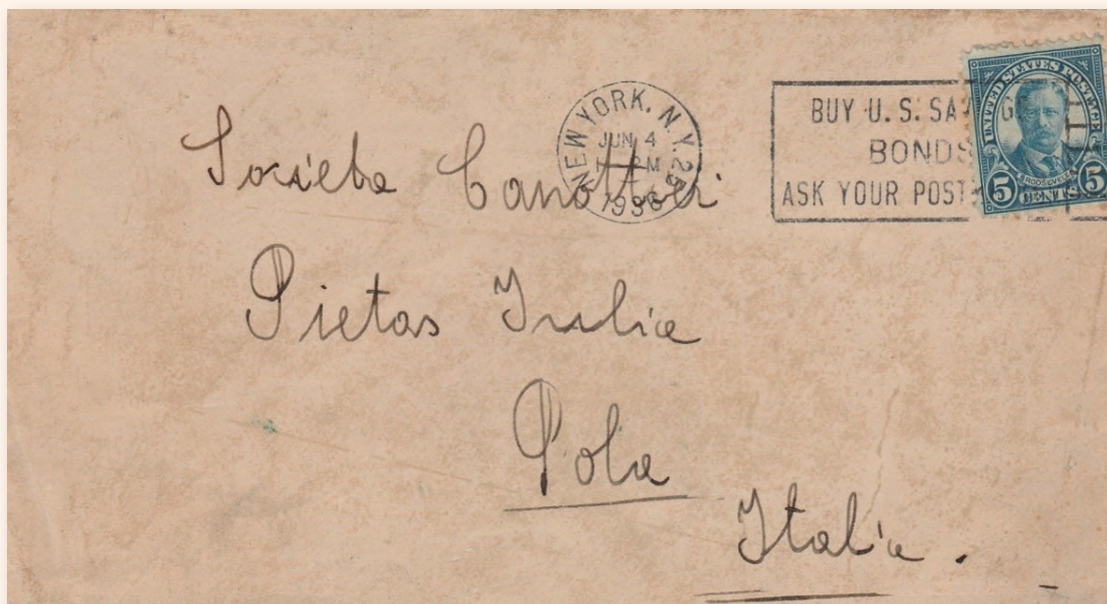
L'incertezza del titolo è dovuta al fatto che il "reperito" che intendo illustrare in questo articolo, in qualche modo FORSE rientra nella prima parte, sicuramente non rientra nella seconda, ma CERTAMENTE rientra a pieno titolo nell'ultima parte anche se, tale "reperito", è provvisto di busta con tanto di francobollo timbrato e che lo porrebbe fra i reperti filatelici,



Particolare Francobollo e timbro

Ma il contenuto della busta pone il tutto in un contesto decisamente STORICO.

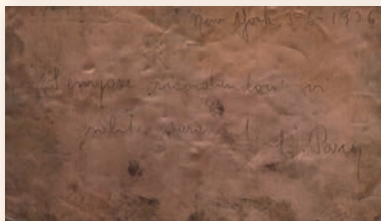
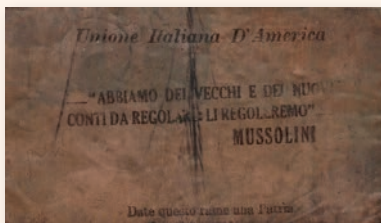
Siamo nel 1936, rilevabile dal testo e confermato dal timbro postale, l'Italia è in guerra perché secondo le intenzioni di chi governava in quel periodo, (Il re Vittorio Emanuele 3°, 1900–1943) ed in particolare il Capo del Governo Benito Mussolini, erano convinti che l'Italia, con i suoi trascorsi "Coloniali", (Eritrea 1890–1896 oltre che 1900–1943, e Somalia 1909–1925) meritasse "UN POSTO AL SOLE" e con questa convinzione diedero inizio ad una campagna espansionistica che, stando agli strateghi del tempo, sopravvalutando le forze del R.E.I. avevano preventivato che la conquista di nuovi territori africani, difesi da truppe altamente disorganizzate e sprovviste di adeguate risorse, si sarebbe conclusa felicemente, in breve tempo e con poche perdite sia in uomini che di mezzi. In realtà, è vero che il nostro esercito si trovò di fronte a truppe disorganizzate e sprovviste di equipaggiamenti adeguati, ma erano armate di un coraggio combattivo inaspettato che ben presto bloccò lo slancio delle truppe di occupazione al punto che, per risolvere lo stallo, durante l'occupazione dell'Abissinia, iniziata il 3 ottobre 1935, per riprendere l'avanzata, i comandanti in capo del R.E.I., visto che i magazzini bellici italiani erano



La busta usata per la spedizione Coll. F.P.



pieni di ogni tipo di munizioni caricati con GAS NERVINI, rimasti dalla fine della 1° G.M., ne autorizzarono l'uso<sup>(1)</sup> solo che, visti gli effetti devastanti e le sofferenze immane che provocavano a chi ne rimaneva colpito, la Società delle Nazioni (l'O.N.U. di allora), ne aveva bandito l'uso (*non sembra vero, ma anche in guerra ci sono delle regole da rispettare*) e l'Italia, per non aver rispettato tale regola di cui ne era firmataria, fu "sanzionata" = leggi messa sotto "embargo". Tali "sanzioni" imponevano, a tutti gli stati, di non fornire all'Italia nessun tipo di materia prima, quali ferro, rame, stagno, gomma, generi alimentari ecc. innescando una crisi che in breve portò all'esaurimento, sul suolo nazionale, di ogni tipo di prodotto di importazione costringendo il governo a correre ai ripari. Le contromisure, messe in campo dal governo, furono palliativi, più per convincere gli italiani che, le sanzioni imposte alla nazione erano delle "inique sanzioni" facilmente colmabili dall'invettiva italiana e che, nonostante tutto, in Italia tutto andava bene e bastava credere con convinzione che due etti di italianissima "robiola" nutrisse di più di una bistecca straniera e tutto



La lamina in rame contenuta nella busta.  
Sul retro della lamina, in incuso c'è scritto: *Nev Yorch 3-6-1936  
Sempre ricordandovi vi saluta caramente Sig. Pasco?*  
Coll. F.P.

era a posto oppure, agendo sul linguaggio infatti, da quel momento, in Italia ai meccanici ecc., era proibito dire che usava la "chiave inglese" ma usava la "chiave morsa", il buon fascista non giocava a BRIDGE, ma giocava a "ponte", quando usciva e c'era un poco fresco, non indossava il "pullover", ma il "farsetto", e non andava al "bar", ma alla "mescita" dove non beveva whisky ma "spirito d'avena" ed al posto del "cocktail" ordinava una bevanda "arlecchina". Ma l'embargo si fece sentire anche su tanti prodotti di prima necessità che furono sostituiti con altri di produzione italiana, più economici e con nomi italianizzati che in realtà nascondevano dei prodotti poveri quindi, il "caffè" fu chiamato "surrogato", solo che oltre al nome fu sostituito anche il contenuto che non era più a base di miscela di caffè ma a base di una miscela di orzo, avena e di altri cereali. La versione germanica era il "kafee esartz" fatto con cicoria, ma

anche con gusci di noce e petrolio. Non si salvavano neanche altri prodotti quali: la "flanella" chiamata "sniafiocco" che al posto della fibra vegetale, c'era pasta di legno, le "uova", chiamate "ovella" costituite da ovoalbumina e pectina, il "caucciù" chiamato "duprene", costituito da calcio e carbone, il "cotone" chiamato "cafloc" fatto da ginepro o canapa. Più immaginazione c'era nel distinguere il prodotto che doveva sostituire il "cuoio"



Ricevuta del 26 - XV (1937) relativa alla consegna di gr. 10 di oro.  
Coll. F.P.

che poteva essere chiamato "cuoital", oppure "sapsa" o anche "Cortacel" a seconda se era prodotto con cascami di cuoio sibrati e vulcanizzati oppure, cascami di cuoio e lattice di gomma oppure, cascami di cuoio e fibre vegetali. L'immaginazione si sbizzarriva particolarmente in cucina, per fare il brodo si consigliava di bollire le foglie delle cipolle rosse, per imitare il colore della carne, naturalmente la propaganda lanciava continue critiche verso chi mangiava troppo (?) ripetendo in continuazione che "gli obesi sono persone infelici". Altra contromisura, resa necessaria per pagare quei prodotti che alcuni stati cedevano all'Italia sotto forma di "mercato nero" pretendendo il pagamento immediato in metallo nobile, fu la compagna conosciuta come "ORO ALLA PATRIA", del 18 novembre 1938, una massiccia campagna atta a raccogliere oltre a metallo nobile (oro e argento), anche rame, ferro ed ogni altro tipo di metallo. Quel periodo gli anziani lo ricordano come il periodo "delle scarpe di cartone e le cancellate per i cannoni".

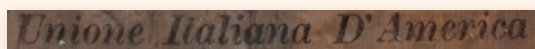
Lo scopo principale di tale campagna era quella di convincere le spose a donare la fede nuziale (d'oro) alla patria in cambio di una ricevuta di carta e di una fede in rame<sup>(2)</sup>.



La "fede" in rame che veniva data alle spose che donavano la "fede" nuziale d'Oro. All'esterno della "fede" in Rame, in incuso si legge: *ORO ALLA PATRIA 18 NOV XIV*  
Coll. F.P.

Per la cronaca, a Verona (per Mussolini) "la terzogenita", nel corso di detta campagna e di quella conosciuta come "legge n. 408 dell'8 maggio 1940" furono raccolte 94.600 fedi su 16.932 abitanti, per un totale di 348 Kg. di oro, più 175 Kg. raccolti in altro modo. I dati finali riportati dalle pubblicazioni (di parte), parlano di 100.000 fedi, di 560,138 Kg d'oro, di 1140,864 Kg d'argento, di 10.500 q. di ferro e di 1751 q. di altri metalli, ponendo Verona al 3° posto tra le città del Veneto, dopo Belluno e Rovigo.

Il "reperto", presentato all'inizio, rientra in questo periodo storico, lo si capisce leggendo la scritta a stampa riportata sul D/ che recita: UNIONE ITALIANA D'AMERICA.



Particolare.

Segue:



Particolare.

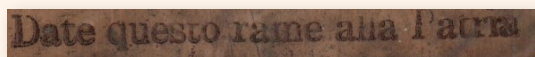
Siamo in guerra, ed in guerra i conti generalmente si regolano con le pallottole, questa lamina è sufficiente per "incamiciare" dai 30 ai 40 proiettili adatti per armi legge-

re, proiettili più robusti, più perforanti adatti a regolare "conti" anche di una certa coriaceità.



Un proiettile "incamiciato", (da scavo), cal. 6,5, adatto per fucile italiano tipo 91/38, derivato dal glorioso 91 CARCANO, dello stesso calibro 6,5x52, in uso nella 1° Guerra Mondiale. Coll. F.P.

In poche parole, siamo di fronte ad un sistema ideato dai nostri concittadini residenti in America che, per aggirare i controlli imposti dall'embargo, hanno escogitato il sistema per mandare del rame in patria attraverso il servizio postale.



Particolare.

Per la cronaca, mi è stato segnalato un esemplare che riporta una scritta a stampa diversa di quella presentata. Esemplare che non ho visto personalmente, pertanto non posso confermarne l'esistenza. Sono cosciente che la ricerca sopra presentata non è "filatelica" e neanche "numismatica", ma senza dubbio ci svela uno "spaccato" della nostra storia e per me, che ritengo di essere un collezionista "ricercatore", penso che sia interessante e sono certo che molti lettori ne sono all'oscuro.

## NOTE

(1) Sul fronte meridionale gli italiani per aver ragione del nemico in tempi rapidi, come esigeva Mussolini, usarono gas tossici del tipo di iprite e arsine usando 600 bombe cariche di gas per complessive 44 tonnellate di iprite. Su quello settentrionale usarono un migliaio di ordigni per 300 tonnellate, a cui si aggiunsero altre 50 tonnellate di arsine nei 1367 colpi di artiglieria sparati nella battaglia dell'Amba Aradam. Oltre all'uso di gas proibiti, si aggiunse anche l'uso di pallottole esplosive, anche queste proibite dalla Convenzione di Ginevra.

(2) Almeno una parte delle "fedi" raccolte, venivano fuse e trasformate in tondelli del diametro del £. 20 (marengo) e di ugual peso" (g. 6,45), come le monete in uso in quel periodo. Il loro aspetto era: un lato si presentava LISCIO, mentre l'altro lato presentava l'immagine del "Fascio Littorio" in incuso. Ciò fa sup-

porre che tali "tondelli" in alcune occasioni venissero usati come un qualsiasi "marengo". Di questi manufatti anni or sono, ho avuto modo di vederne n. 77 esemplari che erano in possesso dell'amico e grande numismatico Angelo Bazzoni che alla mia domanda del perché quei "tondelli" avessero delle tonalità differenti mi rispose: le "fedi" fuse, non avevano la stessa purezza di oro. Alla morte dell'amico Angelo, i "tondelli" sono pervenuti in blocco nel capitale di un'altra nota ditta numismatica che nel tempo fu costretta a spostare questo materiale da un luogo all'altro, anche all'estero, (siamo sempre di fronte ad un capitale pubblico che qualche gerarca del tempo ha sottratto al tesoro dello Stato ed ancora oggi tale materiale, potrebbe essere considerato tale: Ad oggi, leggi 135° VERONAFIL, le mie speranze di entrare in possesso di almeno un esemplare di quei "tondelli" è definitivamente svanita. a causa delle varie traversie incontrate sul loro cammino; PECCATO, penso che almeno un esemplare di quei "tondelli", avrebbero fatto bella figura nella mia collezione.

## "Il collezionista vi osserva"

Segnalibro, ritratto di Michelangelo



# Un francobollo per BENITO JACOVITTI, nel centenario della sua nascita

di Ro.Ro.

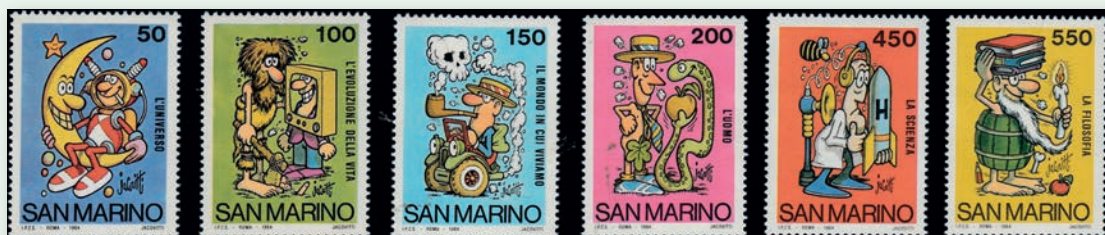
Nell'anno 2023 ricorre il centenario della nascita di un grande disegnatore caricaturista, un'artista che dominò per decenni il secondo dopoguerra con i suoi spassosi fumetti.

Parliamo di Benito Jacovitti, che vide la luce il 9 marzo 1923 a Termoli. Egli è ricordato per la sua grande produzione di disegni e storie disegnate, caratterizzate da uno stile molto personale che prevedono particolari dettagli, quali i salami, i vermetti che assumono e-spressioni le più diverse fra loro, gli animali con fattezze umane e così via. Questo grande e spensierato artista condì i suoi disegni con la satira, che gli consentiva di vedere anche i momenti storici più cruenti con un occhio sereno e spensierato. Il suo inimitabile e incredibile mondo fu ricco di colori e forme che riscossero fin da subito il plauso e l'am-mirazione della critica e dei lettori, sia grandi che piccini. Egli ci tramandò, facendoli amare personaggi come Cocco Bill, Pippo, pertica e Palla, l'investigatore privato "Io supponevo" e tanti altri conosciuti in ogni angolo del mondo occidentale. Poste Italiane ha sentito il dovere di ricordarlo con un francobollo di colore blu, riprodotto in 714.000 copie.



La vignetta del francobollo, del tipo B (1.20 euro), riproduce due disegni che mettono in luce lo stile ironico di Jacovitti. Il primo mostra il suo pseudonimo con la "J" sormontata da uno dei suoi personaggi preferiti, il secondo evidenzia un diavolello rosso (noto come "Pop Corn") dotato di una molla e completato da un salame e un vermetto. Il chiudilettera, dal colore giallo, riproduce, invece, un altro tipico personaggio.

Qui sotto è visibile l'annullo speciale relativo al primo giorno di emissione, l'11 marzo 2023, operativo a Termoli (CB).





# 100° STAGIONE LIRICA ALL'ARENA DI VERONA

di Silvano Morando

La storia del Festival lirico all'Arena di Verona nasce nel 1913 quando il tenore veronese GIOVANNI ZENATELLO, insieme all'impresario OTTONE ROVATO, per celebrare il centesimo anniversario della nascita di GIUSEPPE VERDI, ebbe l'idea di allestire un grande spettacolo lirico in Arena. Dopo averne verificato la naturale acustica fu deciso che AIDA si sarebbe ben prestata agli spazi grandiosi dell'anfiteatro. Il test acustico, effettuato dallo stesso Zenatello, fu superato dalla faccia di ARTURO TOSCANINI, che quando venne a sapere dell'intenzione di rappresentare l'AIDA in Arena, pare abbia detto che "all'aperto si gioca solo a bocce."

La scenografica venne affidata all'architetto veronese ETTORE FAGIUOLI; direttore d'orchestra TULLIO SERAFIN, direttore del coro il maestro FERRUCCIO CUSINATI. Gli interpreti furono ESTER MAZZOLENI (AIDA), MARIA GAY (AMNERIS), GIOVANNI ZENATELLO (RADAMES), MANUSUETO GAUDIO (RAMFIS), GIUSEPPE DANISE e ARRIGO PASSUELLO (AMONASTRO).

Quella sera del 10 agosto del 1913 nacque la più grande ed importante stagione lirica all'aperto del mondo. L'annuncio della manifestazione ebbe vasta risonanza in Italia e all'estero. Gli alberghi e tutte le stanze libere dei privati furono esauriti in poco tempo e si noleggiarono le sedie delle chiese cittadine per assicurare un posto comodo agli spettatori. I biglietti costavano 15 lire per le poltrone, 5 lire nei distinti, 3 lire nella prima gradinata e 2 lire nella seconda gradinata. Per fare un paragone allora un ottimo pranzo in trattoria costava 1 lira. Il giorno della prima recita, piramidi di panini imbottiti erano esposti nelle vetrine, mentre numerosi ambulanti vendevano migliaia di cartoline ricordo dell'AIDA e dei tre principali interpreti (Giovanni Zenatello, Maria Gay ed Ester Mazzoleni). Si scrisse che un venditore di vino in Corso Porta Borsari aveva venduto in un solo giorno, circa mille



fiaschi di vino e che un pizzicagnolo avesse affettato oltre 700 Kg di prosciutto. Queste cifre non devono destare meraviglie quando si pensi che la folla aspettava ore e ore per l'apertura dei cancelli.

Per assistere all'AIDA affluirono a Verona personaggi illustri come Puccini, Mascagni, Zandonai, Montemezzi, Sonzogno e Ricordi. Il critico del SECOLO annotò: "Il mondo e sua moglie sono andati quest'anno a sentire l'AIDA all'Arena di Verona." Il successo

fu enorme con un incasso di 50.000 lire a serata. L'affluenza del pubblico e l'entusiasmo aumentarono con il susseguirsi delle rappresentazioni con code di ore davanti ai botteghini e arresti di numerosi bagarini. Alla quinta replica ci fu l'assalto ai cancelli alle 8 del mattino con diverse scazzottature e l'intervento della Cavalleria e dei Bersaglieri per ristabilire l'ordine. Alla cinque serata in programma ne furono aggiunte altre a prezzi



popolari. La Croce Verde mise in vendita i "mocoletti" che dovevano essere accesi ad uno squillo di tromba nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto. Alle ore 17:00 dell'ultima serata, ridotta alla sola azione scenica, venne effettuata la ripresa cinematografica di questa prima manifestazione lirica in Arena, ma purtroppo tale documentazione è andata dispersa. L'anno successivo 1914 è andata in scena la CERMEN di BIZET. Dopo l'interruzione per quattro anni a causa della prima guerra mondiale. Le rappresentazioni liriche ripresero nel 1919 con il FIGLIOL PRODIGO di AMILCARE PONCHIELLI e continuarono fino al 1939. Dopo il secondo conflitto mondiale il festival lirico riprese nel 1946 con l'AIDA e LA TRAVIATA di GIUSEPPE VERDI. Il 2 agosto del 1947 c'è stato in Arena il debutto italiano di MARIA CALLAS nella GIOCONDA di AMILCARE PONCHIELLI, diretta dal maestro TULLIO SERAFIN.



Nel 1962, per la prima volta nella sua storia, la stagione lirica si concluse in anticipo, annullando le ultime recite in programma a causa di un incendio che nel pomeriggio di domenica 12 agosto distrusse tutte le scenografie di "Un Ballo in Maschera" e danneggiò una parte delle gradinate, il cui restauro terminò nel 1969. Nel 2020 la stagione lirica venne annullata a causa dell'epidemia COVID-19 e le opere previste vengono posticipate all'anno successivo. Si tengono comunque dei concerti "Nel cuore della Musica" dedicati agli operatori sanitari, con l'orchestra spostata al centro dell'Arena.

Le dieci Opere più rappresentate in Arena fino al 2022 sono: AIDA (62 stagioni), CARMEN (27), NABUCCO (25), TURANDOT (22), TRAVIATA (18), TOSCA (18), RIGOLETTO (16), TROVATORE (15), MADAME BUTTERFLY (13), CAVALLERIA RUSTICANA (12). Dal 1992 l'AIDA



è inserita nel cartellone di ogni anno. Quest'anno la 100ma stagione lirica, dal 16 giugno al 3 settembre, presenta otto opere: AIDA, CARMEN, BARBIERE DI SIVIGLIA, RIGOLETTO, TRAVIATA, NABUCCO, TOSCA, MADAME BUTTERFLY. Inoltre il 31 agosto si terrà un concerto sinfonico dell'Orchestra e Coro del Teatro alla Scala di MILANO, per la prima volta in Arena. Cento volte Auguri al Festival Lirico nella vecchia cara Arena.

#### Iconografica:

Silvano Morando Collezione Privata.

#### Bibliografica:

Ugo Zannoni, Verona Primo Novecento, 1951.

Bruno De Cesco, Verona a cavallo del secolo, 1954.

R. Pasini, R. Schiavo, L'Arena di Verona. Il più grande teatro lirico del mondo, Venezia 1999.

Foto coll. privata Morando

*Sorprese delle uova kinder pasquali, uscite nel 1989, un vanto nella nostra collezione, arricchite dalla presenza della cartina, o foglietto illustrativo, anche questi pezzi sono difficilmente reperibili sul mercato.*



*Il Qui in foto, nipote di Paperino, con barca azzurra, è una delle varianti di colore uscite nell'anno 1988 negli ovetti Kinder, sicuramente un pezzo molto ambito dai collezionisti, estremamente raro da reperire sul mercato.*



Maurizio e Sabrina di Cesena, collezionisti di sorprese Kinder da oltre 30 anni



# ZARA - 136<sup>^</sup> Veronafil II°

## Varietà di Sebenico e di Zara del 1943

di Carlo Cervini



**I**l ritrovamento riguarda la **soprastampa fortemente spostata in basso** fino alla dentellatura del francobollo da 3,50 Kune su 0,20 centesimi carminio dell'Imperiale del Regno, emesso il 15 Marzo 1944 per l'occupazione croata di Sebenico, varietà censita dal Sassone al n. 2 a.

La varietà è catalogata e quotata solo come francobollo nuovo, ma nella raccomandata, regolarmente viaggiata il 19 Marzo 1944, con annulli originali croati, certificata da Silvano Sorani; c'è l'esemplare n. 2 a annullato su documento postale integro; forse è il primo ritrovamento e può dare un contributo per la completa valutazione della rara varietà.

Si allega la scansione della raccomandata completa e l'ingrandimento della varietà usata su documento postale originale.



Come è noto dal 1942 al 1945 nel Regno si ebbe una fortissima carenza di carta speciale per buste da lettera, a causa dei bombardamenti alleati all'Industria cartaria nazionale, anche del cartoncino da pacchi leggero e resistente; a Zara come in altre province

periferiche gli utenti furono costretti a riciclare le spedizioni che ricevevano, riutilizzando la parte interna delle buste e dei pacchi; questo nuovo utilizzo postale portò alla perdita di molti francobolli e dei relativi annulli originali.



Ecco il fortunoso ritrovamento di frammenti di un pacco riaffrancato nella parte interna con la serie completa della seconda emissione della Propaganda da 0,25 e da 0,30 centesimi del 4 Novembre 1943; soprastampa del

III° tipo (due A larghe e due strette) con annulli originali, francobolli con le A di Zara alternate larga e stretta posizione n. 41 e n. 42 del foglio e annullo dei 1 Dicembre 1943, anno XXII° dell'Era Fascista.





# I francobolli dell'isola... che non c'è

## Republika de la Insulo de la Rozoj di Enrico Meliadoro

Sul territorio nazionale non esiste solo uno Stato: la **Repubblica Italiana** ma anche la **Città del Vaticano** e la **Repubblica di S. Marino**, stati legalmente riconosciuti in ambito internazionale, croce e delizia di migliaia di collezionisti sparsi in tutto il mondo. Entrambe le realtà menzionate stampano francobolli a corso legale e battono moneta liberamente circolabile.



Forse pochi sanno che esiste anche un altro Stato, anche se non legalmente riconosciuto, ed è il **Principato di Seborga**, mai annesso al Regno di Italia né alla Repubblica Italiana e la cui indipendenza fu riconosciuta da Benito Mussolini, ebbene anche a Seborga vengono emessi francobolli, da considerarsi però erin-

nofili, e viene battuta moneta che non ha corso legale. Per un brevissimo periodo della nostra storia tra il **1° Maggio 1968** e il **13 febbraio 1969** ci fu il tentativo di fondare **anche un quarto Stato** ovvero il **"Libero Stato dell'Isola delle Rose"**. Stato mai riconosciuto dal Governo Italiano e neppure in sede internazionale. Proprio il giorno 13 febbraio 1969, dopo che il primo tentativo fallì causa i soli 120 Kg di esplosivo impiegato, con l'ausilio di **1080 chili di dinamite**, l'isola venne distrutta su ordine del Consiglio di Stato Italiano, facendo così svanire il sogno dell'Ing. Rosa, ideatore e finanziatore del progetto. In quel breve lasso di tempo però vennero emessi dei francobolli venduti nell'Ufficio Postale aperto sull'Isola, usati per il recapito fino a riva, **dove poi venivano integrati con valori della Repubblica Italiana per l'invio alla destinazione ultima**. Facciamo un passo indietro, il 26 giugno 1968 il Messaggero pubblica un articolo con il titolo "Nuovo stato al largo di Rimini su una piattaforma artificiale", in effetti questo Stato altro non era che una piattaforma posta a 11,6 chilometri al largo di Rimini e perciò oltre le acque territoriali italiane ed esattamente a 44° 10' 48" nord e 12° 36' 00" est. I Lavori di realizzazione iniziarono anni prima con la fase di sperimentazione, il deposito del brevetto 850.987, l'individuazione del fondale adatto, le prove di resistenza dei materiali e tutto l'iter burocratico necessario. Finalmente il 1° Maggio del 1968 una piccola bandiera arancione, con le tre rose nel centro, venne esposta sulla cima di una trivella che era servita per estrarre acqua dolce proprio sotto la piattaforma. Il collasso della struttura evidenziò che si potevano tranquillamente costruire altri 3 piani oltre ai due innalzati.

Era un periodo storico in pieno fermento, sia nelle Università che nel quotidiano, le idee di cambiamento, più o meno radicali, agitavano tutte le sedi dei partiti, si ebbe anche una riscoperta dell'Esperanto, lingua artificiale, creata a tavolino, che avrebbe dovuto diventare una lingua internazionale, capace di favorire le relazioni tra popolazioni diverse a spesso in lotta tra loro, ovvero una lingua di pace. Proprio nell'Esperanto deve essere ricercato il significato delle scritte poste sui francobolli.

Nella serie di tre valori emessi in occasione dell'esplosione appare anche una citazione in latino ***Hostium rabies diruit opus non ideam. (la violenza del nemico ha distrutto l'opera non l'idea)***.

La curiosità fece diventare ben presto "L'Isola" meta di turisti, faccendieri, playboy, tutti vogliosi di attraccarvi per acquistare un souvenir o bere semplicemente una bibita al bar e godere dello splendido panorama ma anche per acquistare sigarette e liquori che venivano venduti senza il ricarico delle accise previste dal Governo Italiano, ciò evidentemente cominciò a infastidire tutti i commercianti e gli esercenti della Riviera Romagnola, tanto che iniziarono le prime interrogazioni in Parlamento. La conseguenza fu che il 25 giugno 1968 le motovedette della Guardia di Finanza iniziarono ad interrompere il flusso del traffico bloccando i natanti in avvicinamento, seguì poi l'assalto alla piattaforma da parte di Polizia e Carabinieri. Poi l'epilogo che conosciamo. Lungi da me perorare la causa, dico solo che oggi esistono piattaforme metanifere, ben visibili dalla costa e che interrompono e deturpano lo splendido orizzonte ma è anche vero che, se passava il concetto di fattibilità, si sarebbe assistito ad un proliferare di Stati, chiunque avesse avuto i fondi necessari poteva farsi il suo Regno o Repubblica che fosse.

Ancor oggi si ricorda l'Isola delle Rose, con emissioni di annulli per le inaugurazioni di mostre, pubblicazioni di libri, documentari e conferenze nonché immersioni per vedere i resti sommersi. I francobolli sono reperibili sul mercato filatelico a prezzi accessibili, mentre per la poca corrispondenza regolarmente viaggiata si raggiunge un buon valore ma, in fondo, si raccoglie un pezzo della nostra storia moderna. Per i collezionisti interessati ad approfondire suggerisco di leggere lo splendido articolo del Prof. Vaccarezza storico esperto di filatelia e storia postale.





"Republika de la Insulo de la Rozoj"

*Mare Adriatico 6,27 NM Acque Internazionali*  
*Fondata il 01/05/1968 - Demolita il 25/02/1969*  
*Mostra L'isola che non c'è*  
*c/o Museo Pier Maria Rossi*  
*-Berceto -Pr- 26 Luglio 2014 ore 11,00*



F.D.C. Due Torri Bo

012/ITA



Busta emessa a Berceto il 26.07.2014 in occasione dell'inaugurazione della Mostra.

# SE NON SI TROVA A VERONAFIL ALLORA NON ESISTE

di Claudio Otti

Questa frase l'ho sentita più volte, ad indicare l'importanza della fiera filatelica scaligera e la grande varietà esposta, come pure ho sentito e letto su questo giornalino di Veronafil che bisogna condividere le notizie, e tante qui ne ho lette di molto interessanti proprio sul mio settore triestino del AMG FTT.

Arrivo con qualche decennio di ritardo, ma ora la racconto. Filatelico da quasi 60 anni, frequento Veronafil da quando era presente in piazza Brà Palazzo della Gran Guardia, direi sicuramente primi anni settanta. Ma quanto ci riguarda è avvenuto quando il convegno si spostò alla Fiera di Verona, allora nel padiglione centrale. Direi primi anni 80. Si entrava dall'ingresso principale sul viale del Lavoro e poi si salivano 2 piani con le scale mobili. Ricordo anzi che tanti correvano a piedi per le scale, e mi chiedevo allora perché tanta fretta. Poi col tempo ho capito e ho aumentato anch'io la velocità di accesso. Quindi quel giorno, sicuramente un sabato, una volta entrato nella sala sono andato a sinistra, (credo che a destra ci fossero i numismatici) dove peraltro andò mio padre, in quanto eravamo sempre assieme.

Appena girato l'angolo trovai un bel bancone di vendita francobolli, che aveva esposto anche un paio di tavoli di fronte con scatoloni vari. All'epoca ero interessato alla serie di occupazione Trieste AMG VG, la prima emessa a Trieste dagli anglo-americani, in particolare mi interessavano le varie tipologie di gomme e nello specifico il 10 lire con gomma bianca (non scura di guerra).

Trovai per mia fortuna uno scatolone con tante spezzature di questa serie, ne chiesi il costo: 100 lire al pezzo. Siccome i francobolli erano veramente tanti e a me interessava solo il 10 lire con quella gomma, li controllai tutti dal retro, lato gomma, per fare più veloce, ed alla fine ne tirai fuori una decina. Solo che quando li girai mi trovai fra le mani 2 pezzi da 1 lira violetto, con mio stupore perché non sapevo che anche questi potessero esistere con tale gomma. Ad un controllo più accurato, con mio grande stupore, vidi che avevano i fasci di lato, mentre normalmente non era segnalato che anche questi fossero stati soprastampati. Invisibilmente emozionato ripresi a controllare di nuovo tutta la scatola dal lato vignetta, senza altri ritrovamenti, ne allora ne poi. Quindi pagai felicemente il tutto e me li portai a casa e li misi in collezione. Alcuni anni dopo mi imbattei, sempre a Veronafil, nel commendatore. Mondolfo, lo fermai e gli chiesi un consiglio su questo ritrovamento. Ricordo mi disse: "un miracolo può sempre succedere, me li mandi a Roma in visione".

Un po' per la mia pigrizia, un po' per titubanza che non andassero persi, un po' forse me ne dimenticai e così arriviamo ad oggi che li potete vedere ed ammirare anche voi.





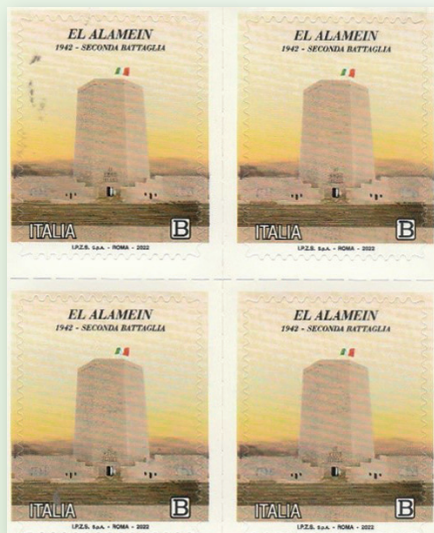
# El Alamein, l'ultima battaglia d'Africa

## Mancò la fortuna non il valore

di Roberto Rossini

**80** anni fa, il giorno 4 novembre 1942, allorché le forze del Generale Montgomery irrupero nelle difese italo – tedesche, il ciclo di battaglie di El Alamein iniziato sotto il sole rovente nel luglio 1942 si concluse. E con la 2° battaglia di El Alamein s'immolò per la Patria il fior fiore dell'Armata Italiana d'Africa, che rappresentava buona parte del Regio Esercito.

Le tre battaglie di El Alamein: la 1a di El Alamein (1-27 luglio), quella di Alam Alfa (27 luglio-30 agosto) e la 2a di El Alamein (23 ottobre-4 novembre) costituiscono nel loro complesso una vittoria inglese che può essere paragonata a quelle di Stalingrado e Midway, per la svolta che seppe dare alle operazioni nel Fronte Africano.



Francobollo in quartina celebrativo dell'ottantesimo anniversario della battaglia di El Alamein.

Sullo sfondo il monumento al cimitero militare di quota 33.

Prima di El Alamein sembrava che le truppe italo-tedesche del Nord Africa sarebbero riuscite a congiungersi (come da pianificazioni) con quelle tedesche che sarebbero calate a Sud, attraverso il Caucaso (obiettivo il petrolio della Crimea) conquistando tutto il Medio Oriente e disegnando una carta geografica del mondo che avrebbe potuto essere ben diversa da quella conosciuta all'epoca. Questo progetto fu totalmente annullato dai cannoni ed i carri inglesi ad El Alamein.

Iniziata il 23 ottobre 1942, dopo che i ripetuti attacchi delle Forze dell'ASSE s'erano infranti contro le difese inglesi, la 2° battaglia di El Alamein, complessivamente circa 220.000 britannici contro 96.000 uomini dell'Africa Korps e il X, XX, XXI Corpi d'Armata Italiani. Di questi ultimi, circa 17.000 soldati sono rimasti per sempre a presidio nel deserto, nei 3 cimiteri siti nei pressi di quota 33.



Cartolina emessa dalle Poste Italiane, con francobollo ed annullo filatelico celebrativo.

Gli attacchi lanciati dall'8ª Armata britannica contro le unità italo-tedesche schierate in difesa, in disperata inferiorità di mezzi e in grave credito di rifornimenti, ottennero il successo nei giorni 1 e 2 novembre, riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale le unità britanniche si lanciarono.



Cartolina voluta dall'Associazione Filatelica Numismatica "Scaligera in occasione del 50° della battaglia di El Alamein, nel 1992"; sotto relativo annullo.







Cartolina facente parte di una serie emessa dallo Stato Maggiore della Difesa dedicate alla battaglia di El Alamein alcuni anni fa.

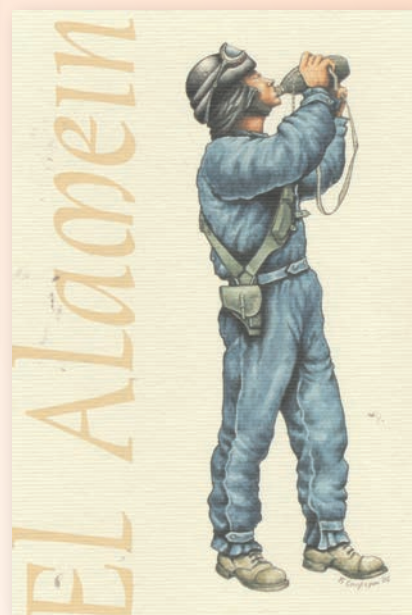


Cartolina prodotta dalla "Scaligera" in occasione del 50° anniversario della battaglia di El Alamein, in onore delle numerose Divisioni di Fanteria italiane che si batterono disperatamente. Bozzetto di Nane Ainardi.

Allorché il Feld Mar. Erwin Rommel fu costretto a dare l'ordine del ripiegamento verso Ovest, guidato con grande abilità fino in Tunisia, alcune fra le più gloriose Grandi Unità italiane, cui fu sempre chiesto di più di quanto il loro modesto armamento consentisse di fare, cessarono di esistere. Tra di esse, le Divisioni corazzate "Ariete" e "Littorio" restarono senza carri e la Divisione Paracadutisti "Folgore" si ridusse a poche centinaia di uomini.

Senza ombre di retorica, può essere detto con fierezza che ad El Alamein il nostro sfortunato e mal equipaggiato Esercito scrisse una pagina di dedizione e di coraggio divenuta oggi, come a "Nikolajewka" nella lontana e gelida Russia, patrimonio morale e spirituale che appartiene e tutto il Popolo italiano.

A Ottant'anni da quegli eventi, Poste Italiane ha emesso un francobollo celebrativo, corredato da una cartolina ricordo, visibili nella pagina precedente.



Cartolina facente parte di una serie emessa dallo Stato Maggiore della Difesa dedicate alla battaglia di El Alamein alcuni anni fa



Francobollo, in quartina, emesso nell'ottobre dell'anno 2018 da Poste Italiane per onorare la Brigata Paracadutisti "Folgore", erede della gloriosa Divisione, in occasione della ricorrenza della battaglia di El Alamein.



# La colonna di San Marco a Verona 1523-2023

di Silvano Morando

**C**ompie 500 anni la colonna di San Marco in Piazza delle Erbe a Verona, fatta erigere dai veronesi nel 1523 per attestare la loro devozione a Venezia, ritornata in possesso della città, dopo la sua temporanea occupazione (1509-1517) da parte di Massimiliano d'Asburgo in seguito alla Lega di Cambrai.

Questa era una coalizione militare costituita dalle maggiori potenze europee (Asburgo, Francia e Spagna) promossa dal Papa Giulio II per contrastare il dominio della Repubblica di Venezia e che prevedeva di assegnare Verona all'Impero Asburgico. La colonna, in marmo bianco, fu designata dall'architetto veronese Michele Leone. Sul capitello ci sono gli stemmi del Doge Gritti, del podestà Marcello, del capitano Tron e della città di Verona.

L'anno successivo sulla colonna venne collocato il Leone alato di San Marco, simbolo della Repubblica Veneta, scolpito da Pyrgoteles (pseudonimo di Lascari). Questa colonna aveva il privilegio che nessun debitore, per qualunque somma fosse, che la toccasse, non potesse in alcun modo essere molestato. Ma ben presto questo privilegio venne abolito. Con un proclama datata 2 maggio 1797, Napoleone

Bonaparte ordinava ai suoi generali di far abbattere, in tutte le città della terra ferma, il Leone di San Marco. Tutto questo in seguito all'insurrezione scoppiata a Verona, e in altre città del Veneto, contro i francesi il 17 aprile, nota come "Pasque Veronesi".

Il Leone di Piazza Erbe fu strappato dalla colonna con una fune e fatto a pezzi.

Il Leone di Piazza Erbe fu strappato dalla colonna con una fune e fatto a pezzi.

Fin dal 1866 era sorto in molti veronesi l'idea di ripristinare sulla colonna l'emblema della Repubblica Veneta finché nel 1883 fu costituito un comitato che raccolse la somma necessaria e aprì il concorso nel 1884. Fu scelto il bozzetto del giovane scultore Cesare Poli e il 25 aprile del 1886, festa di San Marco, venne ricollocata al suo posto. Il Leone è alto 1 metro e 85 cm, lo zoccolo sul quel posa è lungo 2 metri e 40 cm. Tiene tra le zampe un libro aperto recante la scritta: "pax tibi marce evangelista meus". Alla cerimonia erano presenti il sindaco, la giunta e una grande folla di popolo festate. Nell'ottobre dello scorso anno è terminato il restauro

della colonna e del Leone di piazza Erbe in attesa del 2023 anno del cinquecentesimo compleanno. Auguri!



Foto 1. Colonna di San Marco. coll. priv. Morando



Foto 2. Inaugurazione Leone di San Marco 25 aprile 1886. coll. priv. Morando

# NUMISMATICA VILLAFRANCHESE

di BENEDETTI DIEGO

VIA NINO BIXIO 185 - 37069

VILLAFRANCA DI VERONA (VR)

Tel. 3482456878 - numis.villafranchese@libero.it

[WWW.NUMISMATICAVILLAFRANCHESE.IT](http://WWW.NUMISMATICAVILLAFRANCHESE.IT)



## PRIMA GUERRA MONDIALE CARABINIERE COLLEZIONISTA DI CARTOLINE

di Claudio Otti

Interessante e insolita cartolina spedita da IOANNIZ (piccola frazione di Ajello del Friuli) il 28 settembre del 1916, all'epoca fronte dell'Isonzo, dal carabiniere Visco Hector (Ettore sic.) aiuto brigadiere dei Carabinieri Reali 23 section 23 division zona di guerra alla (sic.) Delle Helene Pavlowsky Boulogne sur Mer Francia per... scambio cartoline. Anche la guerra non ferma un collezionista, ma forse la passione era anche un'altra.





# SAN GIOVANNI CALABRIA

## *faro di santità*

L'8 ottobre 2023 ricorrerà il 150° anniversario della nascita di San Giovanni Calabria, sacerdote fondatore della Casa Buoni Fanciulli, oggi conosciuta come Opera Don Calabria. Personaggio di primo piano nella Verona del secolo scorso, don Calabria aiutò migliaia di bambini e ragazzi poveri, dando loro una casa e un'educazione.

Per celebrare questa speciale occasione è previsto un ricco programma di eventi e iniziative, alcune delle quali riguardano direttamente l'ambito filatelico. Infatti in prossimità della festa sarà emesso un francobollo celebrativo da parte delle Poste Vaticane unitamente ad un annullo filatelico. Un altro annullo verrà emesso con Poste Italiane, analogamente a quanto era stato fatto in due precedenti ricorrenze per la canonizzazione di don Calabria (1999) e per il centenario di fondazione della sua Opera (2007).

### CENNI BIOGRAFICI

Giovanni Calabria nasce a Verona la mattina dell'8 ottobre 1873 in una piccola soffitta di Vicolo Disciplina, vicino a Piazza Bra e viene battezzato l'1 novembre nella chiesa dei Santi Apostoli. In giovinezza sperimenta una grande povertà e deve superare tante difficoltà per terminare gli studi. Diventato sacerdote nel 1901, si dedica fin da subito all'accoglienza dei fanciulli abbandonati. Nel 1907 si trasferisce con i suoi ragazzi in Vicolo Case Rotte, a Veronetta. È l'inizio dell'Opera.

Siccome il numero di ragazzi continua a crescere, l'anno dopo don Giovanni con il sostegno del nobile amico conte Francesco Perez acquista il grande complesso di San Zeno in Monte, trasferendovi tutta la comitiva. In breve sorgono una scuola e i laboratori di arti e mestieri, perché don Calabria vuole prendersi cura dei ragazzi in modo integrale, nel corpo e nell'anima, crescendo in un ambiente familiare e facendo di loro dei buoni cristiani e dei cittadini responsabili. La base del suo metodo educativo traspare da queste parole che ripeteva spesso ai collaboratori: "Dunque nella scuola, nel cortile, nell'officina, nelle camerate, da per tutto non abbiamo altro di mira che il vantaggio, il profitto, la perfezione di queste care anime, che sotto qualunque cortecchia sono i grandi capolavori di Dio, e un giorno ce ne domanderà conto rigoroso".

Don Calabria fonda due Congregazioni, chiamate Poveri Servi e Povere Serve della Divina Provvidenza. A partire dagli anni Venti apre altre Case a Verona e in Italia, impegnandosi in nuovi campi di apostolato come la cura degli ammalati, le parrocchie, l'ecumenismo e la pastorale vocazionale. Il comune denominatore delle sue iniziative è la volontà di mostrare al mondo che Dio è Padre e si prende cura dei suoi figli, non facendo mancare la sua Provvidenza specialmente ai più poveri e abbandonati.



Muore il 4 dicembre 1954 e tre giorni dopo una folla immensa scende per le strade di Verona per partecipare al corteo funebre. Papa Pio XII, nel telegramma di condoglianze alla Congregazione, lo definisce "campione di evangelica carità". Don Calabria verrà beatificato nel 1988 e canonizzato sempre da Giovanni Paolo II nel 1999.

Pochi anni dopo la sua morte l'Opera da lui fondata si è aperta alle missioni. Oggi, a distanza di 150 anni dalla nascita del fondatore, i religiosi e le religiose di don Calabria sono circa 400, affiancati da moltissimi laici che si sono riconosciuti nel suo carisma, e la Famiglia Calabrianiana è presente con le sue Case in tredici diversi Paesi del mondo e in tutti i cinque continenti.





## IL PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI

Il titolo di questo anno giubilare è "San Giovanni Calabria, faro di santità" e tante sono le iniziative programmate dalla Famiglia Calabrianiana. Il primo evento è la mostra itinerante "Terra&Sangue. St. John Calabria in the world", partita lo scorso 8 febbraio dalla casa madre di San Zeno in Monte. Si tratta di 6 oggetti appartenuti al santo che verranno portati nelle varie missioni insieme ad un reliquiario a forma di faro, opera artistica del maestro Albano Poli, contenente un'ampolla di sangue di don Calabria. La mostra tornerà a Verona alla fine di settembre e sarà esposta in occasione della novena in preparazione alla festa liturgica di don Calabria. Un'altra importante iniziativa è la web app "Amata Verona" che metterà in rete i tanti luoghi di Verona significativi per la storia di don Calabria. In questo modo sarà possibile per chi lo desidera fare un "percorso calabrianiano" trovando ad ogni tappa un qr code da inquadrare con lo smartphone per conoscere alcuni aspetti della vita e della spiritualità del santo legati a quel luogo. Punto d'arrivo sarà naturalmente la Casa Madre dell'Opera, a San Zeno in Monte, luogo dove don Calabria ha vissuto per 43 anni e che egli definiva "terra santa e benedetta". Il clou delle celebrazioni, patrocinate dal Comune di Verona e dalla Diocesi, sarà nelle due settimane che culmineranno con la festa dell'8 ottobre. Si comincerà il 25 settembre con una tavola rotonda alla Gran Guardia intitolata "Verona e Giovanni Calabria: una storia di passione e fedeltà". Il 29 settembre c'è l'apertura solenne della novena in Cattedrale. Il 30 settembre al teatro Filarmonico ci sarà un evento per i più piccoli e per le famiglie con il concerto del coro dell'Antoniano di Bologna. Sabato 7 ottobre è prevista un'animazione cittadina per il lancio della web-app. Infine l'8 ottobre ci sarà la

solenne **S. Messa a San Zeno in Monte con la possibilità degli annulli filatelici in loco. Per restare aggiornati sulle iniziative: [www.doncalabria.it](http://www.doncalabria.it).**





# MONETE

## Sterlina Carlo III d'Inghilterra

**P**er la prima volta in assoluto, il volto di Re Carlo III, opera di Martin Jennings, appare sul diritto di una Sterlina, coniata in edizione Memorial, in onore della Regina Elisabetta II, recentemente scomparsa dopo 70 anni di Regno e devozione al suo Paese. Re Carlo III, è il cinquantesimo Monarca ed il quindicesimo Re ad essere raffigurato su un lato della "Regina delle monete". Questa moneta, datata 2022, emessa nell'anno dell'ascesa al Trono di Re Carlo III, raffigura al rovescio un nuovo esclusivo stemma araldico in memoria della Regina Elisabetta II, creato da Jody Clark, autore anche del quinto e ultimo ritratto ufficiale della Sovrana recentemente scomparsa. La moneta è coniata in oro 22 carati (916,7/1000) in versione bullion/fior di conio, si conferma essere una moneta senza rivali per la qualità della coniazione, il suo design e la sua storia.



Sono in circolazione nel Regno Unito le prime monete con l'immagine di Carlo III, divenuto re dopo la morte della madre, la regina Elisabetta II, avvenuta l'8 settembre scorso.

La Royal Mint, l'ente responsabile del conio della valuta britannica, ha annunciato che presso gli uffici postali di tutto il Paese sono disponibili i nuovi 'pezzi' da 50 pence (circa 58 centesimi di euro): ve ne sono 4,9 milioni

che passeranno nelle mani dei cittadini britannici e non solo. Il ritratto ufficiale sulle monete, opera dello scultore Martin Jennings, è stato svelato a fine settembre dello scorso anno. È stata disegnata da una fotografia e approvata personalmente dal sovrano. Secondo la tradizione, l'effigie del re guarda a sinistra, in direzione opposta a quella della defunta regina Elisabetta che si trova sulla attuali monete in circolazione.

Sul retro delle monete è presente un disegno che commemora l'incoronazione della Regina Elisabetta II nel 1953, raffigurante lo stemma reale e gli emblemi delle quattro nazioni che compongono il Regno Unito, già presenti sulle monete coniate all'epoca.

Nel Regno Unito sono attualmente in circolazione circa 27 miliardi di monete con il volto della defunta Elisabetta II: esse rimarranno valide e saranno sostituite solo se danneggiate o usurate. Le prime banconote con l'immagine del nuovo Re entreranno in circolazione a metà del 2024, sostituendo gradualmente anche quelle con il ritratto di Elisabetta II quando saranno danneggiate. Recano un'iscrizione in latino, "CHARLES III. D. G. REX. F. D.", che sta per "Re Carlo III, per grazia di Dio, difensore della fede". Dall'inizio del prossimo anno, anche tutte le altre monete da un penny fino a 2 sterline saranno coniate con la stessa immagine del re. Come anche per le banconote è previsto un processo di sostituzione graduale rispetto a quelle raffiguranti Elisabetta, che continuano ad avere corso legale.



# BUON COMPLEANNO VECCHIO HELLAS VERONA

di Felice Gattamelata

**S**i festeggia quest'anno un compleanno particolare, ovvero di 120 della nascita dell'Hellas Verona. Nel mese di ottobre del 1903 un gruppo di studenti del liceo classico Maffei, decise di fondare una squadra di calcio chiamandola, su suggerimento del professore di greco Corubolo, Associazione Calcio Hellas. Proprio il nome Hellas voleva ricordare l'antica Ellade, ovvero l'odierna Grecia. Un particolarità che nessun'altra squadra in Italia e in Europa può vantare. Il primo presidente della squadra gialloblù fu il conte Carlo Fratta Pasini. Dopo alcune attività a livello cittadino, nel 1906 l'Hellas gioca le prime partite ufficiali e il primo marcatore dei gialloblù fu Crespi contro il Vicenza.



Dopo la prima guerra mondiale, l'Hellas accolse per fusione una squadra minore chiamata Verona e cambiò il nome in Football Club Hellas Verona. Passano gli anni e tra alti e bassi arriva nel 1924 la prima convocazione in Nazionale per un giocatore dell'Hellas Verona, si tratta di Virgilio Felice Levratto.

Nel 1941, mentre imperversava il secondo conflitto mondiale, il Verona, dopo un decennio interamente trascorso in serie B, affrontò uno dei suoi peggiori momenti storici, retrocedendo in Serie C. I gialloblù riuscirono però a risalire abbastanza in fretta, nel giro di due sole stagioni. La prima promozione in Serie A (a girone unico) arriva nella stagione 56-57 con il pareggio per 1-1 contro il Como nell'ultima giornata. Presidente di quella squadra era Giorgio Mondadori. Nella stagione successiva purtroppo l'Hellas retrocedette nuovamente in Serie B dopo lo spareggio con il Bari.

Nella stagione 84-85 arriva lo scudetto. A conquistarlo sono Garella, Ferroni, Marangon, Tricella, Fontolan Briegel, Fanna, Volpati, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer. Completavano la rosa: Spuri, Sacchetti, Bruni, Donà, Marangon II, Turchetta. È stata una cavalcata eccezionale, conclusasi con 43 punti, 4 in più del Torino, secondo classificato. Passano gli anni e nella stagione 2006-2007 la crisi del Verona si acutizzò ulteriormente e la società, che aveva terminato il campionato nelle zone basse della classifica, dovette disputare i play-out contro lo

Spezia, nei quali ebbe la peggio (sconfitta per 2-1 a La Spezia e 0-0 a Verona), retrocedendo in Serie C dopo sessantaquattro anni. L'anno dopo addirittura rischiò di retrocedere in Serie C2, ma riuscì a salvarsi ai play-out, grazie ad un gol segnato dell'uzbeko Zeytulaev in pieno recupero. Nel 2018-19 l'ultima promozione in Serie A dopo aver vinto i playoff.

## CURIOSITÀ

I colori del Verona sono il giallo e il blu, che richiamano i colori oro e azzurro dello stemma di Verona. Tuttavia la prima divisa utilizzata all'atto della fondazione era a quarti bianca e nera che richiamava i colori della Benetgodi Verona, mentre dal 1909 cominciano ad essere usati i colori attuali.

I gialloblù all'inizio giocarono allo Stadium in via Stimate, poi si spostarono in Porta Palio e dopo la prima guerra mondiale giocarono in Borgo Venezia. La squadra scaligera si trasferì poi al campo in Piazza Cittadella e vi giocarono fino al 1963, quando venne inaugurato il nuovo Benetgodi (capace di contenere ben quarantamila spettatori) successivamente ampliato per i Mondiali di Italia '90.

Le Poste Italiane - con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy - ha emesso, il 1° aprile di quest'anno, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica "lo Sport" dedicato alla Hellas Verona Football Club, nel 120° anniversario della fondazione, tariffa B. Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Vignetta: sullo sfondo dei colori gialloblù dell'Hellas Verona Football Club, su cui è ripetuto a tappeto il nome del Club, si staglia il logo del 120° anniversario della fondazione; in alto, rispettivamente a sinistra e a destra, sono riprodotti il logo storico e lo scudetto col tricolore rappresentativo della vittoria nel Campionato di calcio italiano del 1984/1985.

Completano il francobollo le date "84/85, la scritta 'ITALIA' e l'indicazione tariffaria "8".

Bozzetto a cura della Hellas Verona Football Club e ottimizzato dal Centro Filatelico Produzione dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.





# Antica Fiera di Cavalli di Lonigo

## QUIRINO FERRON

In occasione del 537° Fiera di Lonigo il Circolo Filatelico Numismatico "Città di Lonigo" e il patrocinio della Amministrazione Comunale di Lonigo, verrà allestita a Palazzo Pisani una importante mostra storica sulla Antica e Rinomata Fiera dei Cavalli di Lonigo.

Una mostra che ricorda la grandezza, le glorie e la ricchezza dei commerci dei Cavalli che, durante le ben quattro Fiere che si svolgevano durante l'anno: marzo, luglio, agosto e settembre, portarono gente da tutte le parti e l'economia non fu mai così florida. La massima notorietà che la Fiera di marzo raggiunse fu dalla metà dell'800 agli anni 30 del 1900 considerato il periodo d'oro: la Fiera era considerata una fra le più belle e antiche d'Europa.

Nelle due sale del piano nobile di palazzo Pisani venivano esposti diversi manifesti delle Antiche Fiere Cavalli di Lonigo, varie mostre con più di 150 cartoline delle Antiche Fiere del Veneto dal 1895 al 1965, una mostra con un centinaio di cartoline liberty "donnine e Cavalli", una mostra di documenti antichi sui Cavalli dal 1600 alla metà dell'800, diversi editti avvisi sui cavalli dalla metà del 1700 alla metà dell'800, antiche foto di cavalli, carrozze, documenti di selleria, mascalcia. Tutto il materiale storico viene messo a disposizione dal noto collezionista leoniceno Quirino Ferron che, in più di 50 anni di ricerche, acquisti nei mercatini, nei mercati e nelle fiere



specializzate nel settore del collezionismo, delle aste e scambi con altri collezionisti italiani e stranieri, accumulò una notevole quantità di documenti storici sulle Antiche Fiere Venete e, in particolare sulla Antica e rinomata Fiera dei Cavalli di Lonigo.

Oggi questo accumulo di documenti e manifesti è diventata una importante collezione di oltre 2.500 manifesti. Se volessimo esporla tutta avremmo bisogno di 2,5 km di spazio espositivo.

Pertanto risulta essere un unicum irripetibile perché dai programmi e dai regolamenti si possono dedurre: GLI USI, COSTUMI E TRADIZIONI DEL POPOLO VENETO.

La mostra verrà inaugurata il 18 marzo alle ore 10,30 e rimarrà aperta fino al 2 aprile 2023: sabato e domenica dalle 9,30 alle 12,30 - dalle 15 alle 19; chiuso il lunedì; da martedì a venerdì aperto solo il pomeriggio dalle 15 alle 19.



# I Carnevali più antichi d'Italia

Sono stati emessi dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy i sei francobolli dedicati ai Carnevali più antichi d'Italia appartenenti alla serie tematica "Il Patrimonio artistico e culturale italiano" che rappresentano i Carnevali di Acireale, di Cento, di Fano, di Putignano, di Venezia e di Viareggio.

I francobolli, creati e stampati dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato e diffusi da Poste Italiane, sono stati presentati nel corso di una cerimonia che si è svolta presso la Sala degli Arazzi di Palazzo Piacentini a Roma, a cui hanno partecipato il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il sottosegretario Fausta Bergamotto, l'amministratore delegato dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato Francesca Reich, la presidente di Poste Italiane Maria Bianca Farina, il capo di Gabinetto Federico Eichberg.

## Caratteristiche dei francobolli

Le vignette, accomunate dalla medesima impostazione grafica che prevede una banda in basso delimitata nella parte superiore dalla scritta "Carnevale", raffigura ciascuna il Carnevale della città rappresentata e precisamente:

### Carnevale di Venezia

La vignetta riproduce il dipinto del pittore veneziano Gabriel Bella, realizzato tra il 1779 e il 1792, dal titolo "Festa del giovedì grasso in Piazzetta", conservato presso la Pinacoteca Querini Stampalia di Venezia.

### Carnevale di Fano

La vignetta riproduce un disegno di Melchiorre Fucci del 1951 raffigurante la maschera allegorica del Vulón, una

sorta di menestrello spavaldo, rutilante e buffone, maschera ufficiale del Carnevale di Fano.

### Carnevale di Putignano

La vignetta riproduce la caratteristica maschera del Carnevale di Putignano Farinella, allegro e scanzonato, che prende il suo nome dal piatto simbolo della cucina putignanese, affiancato al suo alter ego, entrambi in primo piano su uno scorcio di Piazza del Plebiscito della cittadina pugliese.

### Carnevale di Acireale

La vignetta riproduce Lavica, opera dell'artista Adolfo Mastriani del 1953, diventata dal 2010 maschera ufficiale del Carnevale di Acireale. Sullo sfondo un particolare del Palazzo del Municipio della cittadina siciliana, classico esempio di architettura barocca.

### Carnevale di Cento

La vignetta raffigura un carro allegorico denominato "I sette vizi capitali", realizzato dall'Associazione Carnevalesca "Mazzalora", nel momento del secolare "Gettito" mentre sfila a Piazza Guercino nel centro storico di Cento.

### Carnevale di Viareggio

La vignetta riproduce un'opera di Uberto Bonetti realizzata negli anni '30 raffigurante, su campo bianco, tra lanci di coriandoli, stelle filanti e squilli di tromba, due Burlamacchi, la maschera rappresentativa del Carnevale di Viareggio e mascotte della città. A sinistra, incastonato nella composizione, è riportato il numero "150th" a indicare gli anni trascorsi dalla prima sfilata del Carnevale.





# Numismatici Fior di Conio: Vincenzo Lazari (1823-1864)

di Damiano Cappellari

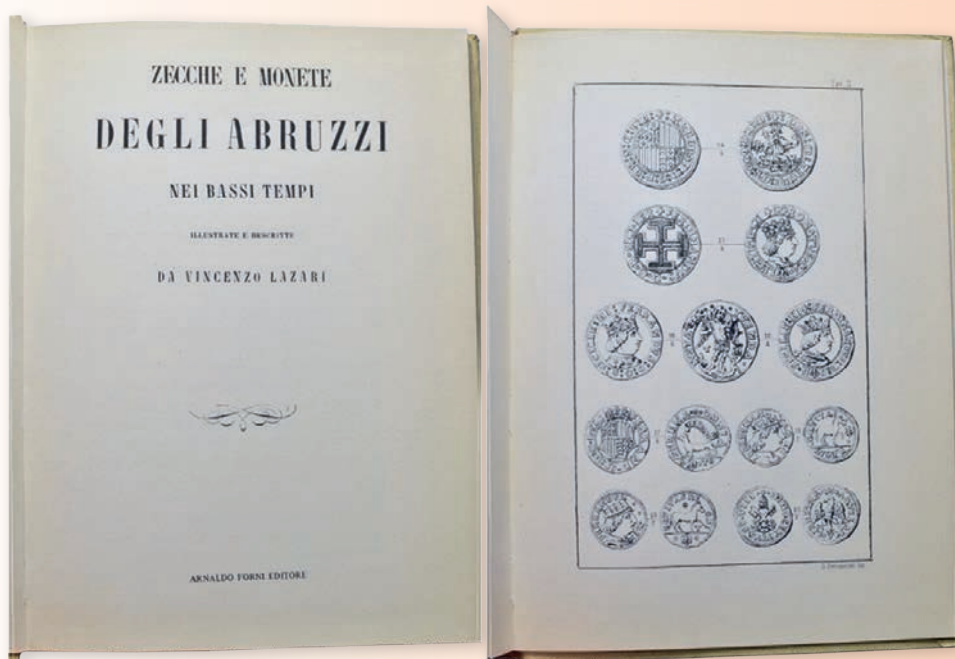
**A**d una domanda sommaria "quali sono i più famosi numismatici italiani?", quasi tutti citeranno i "soliti" nomi: da Solone Ambrosoli ai fratelli Gneccchi, da Ennio Quirino Visconti a Guid'Antonio Zanetti, da Bartolomeo Borghesi a Nicolò Papadopolli, da Ludovico Antonio Muratori ad Alessandro Magnaguti. Dedichiamoci invece a chi, meno famoso nella Patria Numismatica ma non per questo di minor importanza, festeggia nel corrente anno il bicentenario della nascita: Vincenzo Lazari. Nacque a Venezia il 16 ottobre 1823 e ivi morì il 25 marzo 1864, a 40 anni. Discendente da un'antica famiglia greca, da tempo residente a Venezia e inserita nell'ordine patrizio della Serenissima, nacque da Natale e da Eletta dell'Andrea. Frequentò dapprima il Collegio de' Pellegrini e, novenne, passò poi nel Regio Liceo-Convitto di Santa Caterina per uscirne nel 1840, dopo aver concluso con lode gli studi ginnasiali e filosofici. Preferendo su tutte le materie la storia, diventò redattore di un giornale di storia, letteratura e varietà che riscosse ampi consensi. Si narra che le ore che gli altri suoi compagni dedicavano allo svago e al passeggio, il nostro Lazari invece le "consacrava" alla lettura e "all'erudite indagini della storia e della filologia". Di pari passo cominciò a nutrire amore per gli oggetti antichi e specialmente per le monete e le medaglie che "con i suoi tenui risparmi" riusciva a comperare o che riceveva in regalo dal padre, che aveva scoperto con piacere nel figlio la passione per quei piccoli ma importanti monumenti dei tempi andati. Non passò molto tempo che il nostro Lazari si trovò possessore di un modesto ma pregiato medagliere. Ma siccome Vincenzo si dilettava anche di fisica, riuscì ad applicarla pure alle monete. Come? Produsse in galvano-plastica quei pezzi che per la loro rarità e per il loro costo esagerato sorpassavano le sue modeste risorse economiche! Nel 1840 si trasferì con la famiglia a Padova per frequentare gli studi giuridici di quella famosa Università. Qui conobbe luminari che lo portarono ad una dimestichezza con il greco ed il latino che gli consentì di approfondire con grandi risultati i suoi amati studi archeologici e numismatici. Si laureò nel 1845 e iniziò a fare l'avvocato. Ma questo non gli impedì di dedicarsi alla sua passione prediletta. Grazie al professor Giuseppe Furlanetto divenne coadiutore nell'ordinamento del celebre museo estense del Cataio, in Monselice vicino a Padova. E' in questo periodo che il nostro Lazari comincia a viaggiare,



re, nell'autunno del 1845 partì per il suo primo viaggio fuori dall'Italia. Si recò a Berna per approfondire su testi originali il viaggio di Marco Polo ma si dedicò anche ad altri esploratori come i Sanudo, i Zeno, i Caboto ecc. Arriva però il colpo di fortuna: essendosi divulgata la sua fama di numismatico, gli venne conferito l'incarico di riordinare il Museo annesso alla Biblioteca di San Marco, che vantava 20.000 monete e medaglie, che il Nostro classificò e dispose per meglio rispondere alle esigenze della scienza e degli studiosi. Da qui partì l'idea di scrivere la storia delle monete dei possedimenti veneziani di oltremare e di terraferma, "campo fino allora inesplorato e schivato dai più

pazienti eruditi". Così si dedica a scovare documenti rari, ad esaminare decreti e tariffe per far luce su questo buio campo. Tuttavia il periodo non era dei migliori, siamo nel 1849, a Venezia infuria la guerra, corre il colera, c'è una grande carestia. Siamo, come sapete, durante il glorioso ma assai infelice assedio della città ad opera degli Austriaci. Il Lazari si trova a vivere in grandi ristrettezze, gli è morto il padre, ha perso parecchi amici dilette, deve quindi tradurre per pochi soldi opere storiche e scientifiche straniere per dare sostegno alla sua famiglia. Nonostante tutto continua gli studi per dare vita al suo progetto numismatico intorno alle monete dei possedimenti veneziani. Il Lazari in merito così si esprime "Né le sciagure che si aggravavano sulla mia patria bastarono a togliermi a quelle pacifiche indagini in cui trovavo conforto del molto dolore che straziava me impotente spettator dell'eccidio del mio paese" e ancora "molti di questi studii furono condotti fra il lugubre tuonar del cannone nell'ultimo assedio che strinse questa cara città, grande e meravigliosa finanche nelle sue sventure", davvero commovente. Il libro, piccolo di dimensioni ma grandissimo per valore scientifico, uscì finalmente alla luce nel 1851, Vincenzo aveva 28 anni. Questa pubblicazione gli aprì la via al posto di Direttore dell'insigne "Museo Correr" di Venezia. Arrivano quindi tempi migliori per il Nostro, ritornata la tranquillità anche economica, si dedica pertanto completamente ad arricchire di nuovi preziosi acquisti il "suo" Museo. Ma non solo, con il marchese Pietro Estense-Selvatico scrive una Guida artistica e storica di Venezia e delle isole. Collabora con l'Archivio Storico di Firenze, comincia a viaggiare in Italia per trovare notizie sulla sua Venezia. Riesce a farsi aprire gli archivi napoletani così da po-





ter illustrare le zecche degli Abruzzi e di altre dell'Italia meridionale fino ad allora sconosciute. Nel 1858 compone una dotta monografia sulle medaglie e monete del doge Nicolò Marcello che esce nel medesimo anno illustrata dal famoso numismatico-incisore Carlo Kunz. Parte quindi nel 1862 per una serie di viaggi di studio in Francia ed Inghilterra che però lo logorano nel fisico già gracile. Tuttavia riesce a dedicarsi alla descrizione delle poche monete che non poterono essere inserite, poiché sconosciute, nella Descrizione delle medaglie romane, scritta dal famosissimo Enrico Cohen e appena pubblicata a Parigi. Le monete rarissime descritte dal nostro Lazari furono scoperte da lui nelle collezioni rimaste sole a Venezia presso la Biblioteca di San Marco e presso i conti Giustiniani Recanati. Infatti le principali collezioni numismatiche dei Tiepolo, dei Pisani e dei Grimani erano già state vendute all'estero e andate ad arricchire i musei di Francia e Germania. Nel 1863 il Comune di Verona gli affida l'incarico di classificare ed ordinare il ricco medagliere della città. Ebbe così modo di stringere amicizia con il Conte Ottavio Canossa e in breve tempo il Lazari concluse il lavoro a lui affidato. Ma la sua salute peggiorava di giorno in giorno, ritornò quindi a Venezia ma voleva comunque dare l'ultima mano alla compilazione di quel catalogo e accompagnarlo con illustrazioni ma la sua salute malandata non glielo consentì. Soffriva infatti di affezione polmonare e dieci mesi dopo, la sua nobile esistenza fu inesorabilmente troncata. Ma anche in quei mesi di malattia si dedicava ai lavori numismatici promettendo alla Rivista numismatica di Asti un'appendice al suo libro sulle zecche degli Abruzzi ed altri scritti che non vide però pubblicati. Aveva 40 anni e 10 mesi quando la tisi spense la vita di questo illustre numismatico. Il suo intimo amico Andrea Tessier ne colse l'ultimo sospiro non allontanandosi mai dal suo letto d'agonia. Vincenzo Lazari fu membro effettivo od ono-

rario di svariati Istituti letterari e scientifici, vediamo un po': Ateneo di Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Accademia scientifico-letteraria de' Concordi di Rovigo, Società ligure di Storia Patria, Accademia Lucchese, Accademia Valdarnese del Poggio, Museo Germanico di Norimberga, Società Slavo-meridionale di Zagabria, Società Numismatica del Belgio ecc. Fu definito "degno erede dei Visconti, dei Zanetti e dei Borghesi". (cfr. C. Luppi)

#### Opere:

1. Le monete dei possedimenti veneziani di oltremare e di terraferma descritte ed illustrate. Venezia, 1851.
2. Scritto intorno all'opuscolo: Sopra un denaro d'argento di Berengario illustrato da I.G. Pfister, nel Numismatic Chronicle, Londra, 1855.
3. Della zecca di Sora e delle monete di Piergiampaolo Cantelmi, 1856.
4. Zecche e monete degli Abruzzi nei bassi tempi illustrate e descritte. Venezia, 1858.
5. Medaglie e monete di Nicolò Marcello doge di Venezia, illustrate. Venezia, 1858.
6. Esame del libro: "Monete dei Paleologi marchesi del Monferrato, pubblicata da Domenico Promis".
7. Della raccolta numismatica della libreria di S. Marco, informazione del Dottor Vincenzo Lazari, direttore del Museo Correr di Venezia, 1858.
8. Tre notizie sulle medaglie e monete dei dogi Cristoforo Moro, Pietro Loredan e Nicolò Tron, 1861.
9. Lettera à M. Victor Langlois sur quelques médailles romaines inédites des Musée de Venise. Paris, 1862.
10. Della zecca di Massa di Maremma, memoria inedita di Guido Antonio Zanetti Bolognese, corredata di note e documenti da Vincenzo Lazari, 1864.
11. Monete inedite degli Abruzzi ed osservazioni sui tornesi di Campobasso, 1864.



# VERONAFIL & IL CIFT

di Giuseppe Galasso

**E**bbene dopo tanti anni di frequenza (personale) e di presenza associativa come CIFT (Centro Italiano di Filatelia Tematica) finalmente siamo entrati nel cuore di una delle più prestigiose e antiche associazioni filateliche della nostra bella penisola. Alla bellezza di ben 89 anni (quest'anno infatti festeggia il suo novantesimo) la Scaligera è diventata socia del CIFT.

Poter annoverare oggi, insieme a tanti altri Circoli che sono iscritti da lungo tempo, anche la Scaligera ci riempie di orgoglio e cementa una amicizia che dura da tanto tempo. Nel corso delle varie edizioni essere presenti con un nostro stand al più importante convegno commerciale di settore a livello nazionale e fors'anche europeo, ci ha permesso di far meglio conoscere la nostra specifica attività e meglio illustrare ai numerosi collezionisti che lo frequentano il senso del collezionare tematica.

Anche questo primo appuntamento primaverile ci vedrà, speriamo, protagonisti e se otterremo gli stessi risultati in termini di nuovi soci come la passata edizione dell'autunno 2022, allora vuol dire che Veronafil è il punto giusto dove essere presenti.

Come non ricordare (e ringraziare ancora il Circolo Veronafil) la prestigiosa occasione che abbiamo avuto modo di mettere in atto nel lontano 2019 proprio a Verona: l'European Championship for Thematic Philately, il famoso ECTP.

È stato un evento che sicuramente sarà ricordato per molti anni ancora dalla filatelia italiana, sia per l'aspetto più strettamente organizzativo che per la qualità straordinaria delle collezioni in mostra.

Veronafil, almeno a mio parere, è sicuramente un appuntamento immancabile dal punto di vista commerciale (vuoi per la sua posizione geografica, vuoi per il fatto che si svolge due volte l'anno) ma lo è altrettanto allorquando decide di ospitare (e lo fa molto spesso) manifestazioni di grande livello come appunto l'incontro dei tematici europei del 2019.

Per quell'evento il gruppo dirigente del CIFT (e non solo) ha dato il meglio di sé; ben 54 le collezioni in concorso, con collezionisti provenienti da 13 paesi; con la realizzazione di due numeri unici, di due USB Card contenenti, una, tutte le collezioni a concorso e, l'altra, alcuni dei primi numeri

dei quaderni tematici realizzati dal CIFT e pubblicati in collaborazione con il Circolo Filatelico Numismatico Vastophil "Rino Piccirilli" del quale mi onoro di essere il Presidente.

Un grazie particolare dunque al Circolo scaligero che non ci fa mancare il suo appoggio affinché anche la filatelia tematica sia degnamente rappresentata nel panorama collezionistico e un grazie particolare all'attuale presidente Enrico Meliàdò.



# IL PERITO GRATUITO alla Veronafil 2023

## La Internazionale

di Augusto Ferrara



Ferrara nello stand (Periti – l'Informazione del Collezionista), in una recente Veronafil.



Lo stand dei Periti, visibile nel centro del settore Filatelia, in piena azione. Il perito di turno, visibile sulla destra della fotografia, è il dr. Egidio Caffaz.

La "Veronafil" è l'unica manifestazione hobbistica italiana ed europea che raccoglie nelle due stagioni, primaverile ed autunnale, gli appassionati di Filatelia, Numismatica e tanti, tantissimi altri settori di collezionismo e forme di tempo libero in una sede fieristica a livello internazionale.

Questa **136ª VERONAFIL** si realizza annualmente grazie al lavoro svolto dal Consiglio Direttivo della Scaligera, con



Copertina della rivista "l'Informazione del Collezionista" di dicembre 2022.

sede sociale in Corso Cavour n° 2, a Verona. Spazio che l'Associazione concede, liberalmente, ai Periti Professionisti filatelici e numismatici che offrono – **gratuitamente** – il loro parere e giudizio sull'esemplare filatelico o numismatico che il visitatore reca per l'esame di un esperto. A cura dell'editore, giornalista e direttore de "l'Informazione del Collezionista", Augusto Ferrara e una collaboratrice nell'offrire caramelle, nel far accomodare il visitatore o abbonato alla rivista, che chiede il parere del Perito presente (i Periti che forniscono la loro disponibilità sono presenti secondo un turno orario predisposto) o facendo intervenire il Perito desiderato o rinnovando l'abbonamento al periodico, offrendo i relativi omaggi.

Sono ben 10 i Periti Professionisti che si alternano nello Stand, pronti a giudicare, consigliare, comunicare e far continuare a vivere questo piccolo.

## ZECCA DELLO STATO

È stata presentata nella Sala Ciampi del Mef la Collezione numismatica della Repubblica Italiana 2023, emessa dal Ministero dell'economia e delle finanze e coniata dalla Zecca dello Stato. All'evento, che si è aperto con il ricordo del presidente del Poligrafico Antonio Palma scomparso improvvisamente il 31 gennaio scorso, sono intervenuti il ministro Giancarlo Giorgetti e l'amministratore delegato del Poligrafico e Zecca dello Stato Francesca Reich.

La Collezione numismatica della Repubblica Italiana è un racconto della storia del nostro Paese dove i principali eventi e le ricorrenze nazionali, i grandi nomi e le bellez-

ze dell'arte e della letteratura, le eccellenze del Made in Italy sia imprenditoriali che enogastronomiche, lo sport, la storia antica e recente e l'ambiente vengono ogni anno rappresentati e celebrati attraverso l'emissione di monete dedicate, raccogliendo interesse e curiosità non solo dei collezionisti ma anche di tanti appassionati cittadini.

Per il 2023 saranno le regioni del Veneto e del Lazio a rappresentare la "Serie Cultura Enogastronomica Italiana" rispettivamente con le loro specialità "Prosecco e granseola" e "Frascati e amatriciana" anche queste ravvivate con elementi colorati.





# Scaligera Notizie

## CONSIGLIO DIRETTIVO 2022-2024

<b>Presidente</b>	<b>Enrico MELIADÒ</b>
<b>Tesoriere contabile</b>	<b>Livio CALÒ</b>
<b>Segretario</b>	<b>Piero AMBROSINI</b>
<b>Consiglieri</b>	<b>Luciano GANDINI</b> <b>Carlo CERVINI</b> <b>Silvano MORANDO</b> <b>Roberto ROSSINI</b> <b>Adriano VISENTINI</b> <b>Giuseppe CIRILLO</b>
<b>Revisori dei Conti</b>	<b>Sergio CORAZZA</b>
<b>Collegio dei Proviviri</b>	<b>Laura SANDRINI</b> <b>Giovanni VALENZA</b>

## DELEGATI di SEZIONE

<b>Sezione di Storia Postale e Addetto alla Federazione</b>	<b>Ercolano GANDINI</b>
<b>Tesoreria e Sezione Marcofilia</b>	<b>Livio CALÒ</b>
<b>Sezione Collezionisti di Posta Militare</b>	<b>Sergio COLOMBINI</b>
<b>Sezione "Progetto Giovani"</b>	<b>Livio CALÒ</b> <b>Giuseppe CIRILLO</b>
<b>Sezione Collezionisti di Cartoline</b>	<b>Silvano MORANDO</b> <b>Roberto ROSSINI</b>
<b>Relazioni Pubbliche</b>	<b>Roberto ROSSINI</b>
<b>Biblioteca e Fototeca</b>	<b>Piero AMBROSINI</b>
<b>Servizio Novità</b>	<b>Carlo CERVINI</b>
<b>Periodico Associativo "La Voce Scaligera"</b>	<b>Roberto ROSSINI</b>
<b>Addetto alla Logistica</b>	<b>Adriano VISENTINI</b>
<b>Addetto Servizio Amm.vo</b>	<b>Sergio CORAZZA</b>

## APERTURA SEDE SOCIALE

La sede sociale dell'Associazione Filatelica Numismatica Scaligera, sita in Corso Cavour n° 2, è aperta ai Soci nei seguenti giorni: **MERCOLEDÌ** e **SABATO** con il seguente orario di apertura: **16.00 - 18.30**.

## LA BIBLIOTECA SOCIALE

È a disposizione dei Soci una vasta biblioteca dedicata alla Filatelia ed alla Numismatica, provvista anche di volumi ormai introvabili, varie riviste specializzate e cataloghi.

Chi lo desiderasse può consultare quanto desiderato, in Sede, durante le ore di apertura, rivolgendosi al segretario.

## CONSULENZE

L'Associazione **non acquista** o **cede in vendita** materiale filatelico, numismatico, cartolinistico o altro; può, tuttavia, effettuare delle stime ai Soci su materiale di proprietà, il mercoledì pomeriggio.



## COLLEZIONISTI ASSOCIATEVI ALLA SCALIGERA

L'essere soci significa:

- stringere rapporti con altri collezionisti;
- avere notizie recenti su quanto attiene al collezionismo d'interesse;
- poter consultare la biblioteca sociale, i cataloghi filatelici e numismatici e le riviste specializzate del settore;
- poter usufruire del Servizio Novità relativamente alle emissioni di Italia, San Marino e Stato del Vaticano;
- migliorare le proprie conoscenze nel campo del collezionismo;
- essere aggiornati sulle date e località di svolgimento delle manifestazioni italiane.

## LA SEDE SOCIALE

Corso Cavour, n° 2 - 37121 VERONA

Tel. **+39 045 8007714**

e-mail: **veronafil@veronafil.it** - **www.veronafil.it**

Recapito postale: **C.P. 2261 - Business 1**

37121 Verona









# GRANDI STORIE, PICCOLO SPAZIO.

## filatelia

Quando una storia è davvero grande si può raccontare anche con un francobollo. Come quella dell'Autodromo Nazionale Monza, fiore all'occhiello degli sport motoristici, universalmente conosciuto come il "Tempio della Velocità". Diventa anche tu collezionista di grandi storie, acquista i francobolli e i prodotti filatelici su **filatelia.poste.it**



**Posteitaliane**